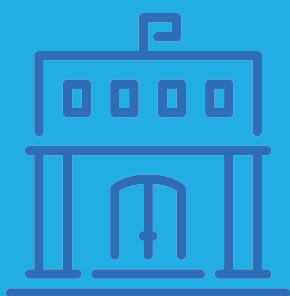
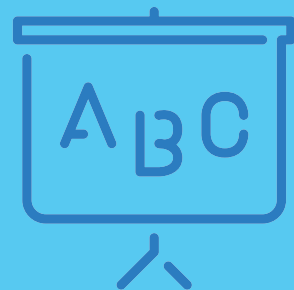
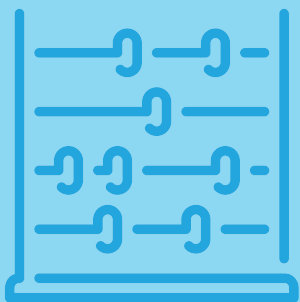


PROTAGONISTI NELLA SCUOLA





Indice

PREFAZIONE	5
Protagonisti nella scuola.....	5
Perché questo strumento?	6
1. COME FUNZIONA LA SCUOLA ITALIANA?	7
1.1 La scuola italiana.....	7
1.2 Come funziona la scuola.....	8
1.3 Competenze e possibilità delle Scuole Comunali.....	9
1.4 Competenze e possibilità degli Istituti comprensivi e superiori.....	10
1.5 Il FONAGS e I FORAGS	15
2. COS'E' IL GENDER?	18
2.1. Cosa sono gli "studi di genere" (Gender Studies)?	18
2.2. Cos'è il "genere" (Gender)?	18
2.3. Cos'è l' "identità di genere" (Gender Identity)?	19
2.4. Cosa non è l' "identità di genere"?	19
2.5. Quante sono le "identità di genere"?	19
2.6. Cos'è l' "ideologia di genere" (Gender Ideology)?	20
2.7. Cosa dice la scienza su queste teorie?	21
2.8 Cos'è lo "Standard sull'Educazione Sessuale"?	22
2.9. Cosa sono gli stereotipi?	23
2.10. Il maschile ed il femminile sono stereotipi da decostruire?	23
2.11. Cosa è la disforia di genere?	23
2.12. Cosa si intende per "MODELLO OLANDESE", ovvero per approccio "AFFERMATIVO"?	24
2.13. Cosa dice la scienza sul modello olandese o approccio affermativo?	27
2.14. Chi sono i detransitioners?	28
2.15. Meglio un figlio vivo che una figlia morta? Davvero la transizione previene i suicidi?	28
2.16. Cosa possono fare i genitori?	29
2.17. Un uomo può restare incinta?	30
3. IL GENDER NELLA SCUOLA	31
3.1. Come viene veicolata la teoria Gender nelle scuole?	31
3.2. Attraverso quali norme il Gender entra nella scuola?	32



*Il presente Vademecum è stato redatto
sulla base di norme che posso variare nel tempo.
Per ogni aggiornamento, fare riferimento alla versione on-line
disponibile su: www.provitaefamiglia.it*

© 2024, by Pro Vita e Famiglia Onlus
È vietata la riproduzione anche parziale del testo.

CONTATTI

Viale Manzoni, 28c - 00185 Roma
Centralino: +39 377 4606227
info@provitaefamiglia.it
www.provitaefamiglia.it

3.3. La "Buona Scuola" e il Gender.....	33
3.4. Sono già stati fatti progetti Gender nelle scuole? Quali?	34
4. PROTAGONISTI NELLA SCUOLA - LE 10 REGOLE D'ORO	39
4.1 Mi metto in rete: insieme si fa meglio!.....	39
4.2. PTOF (POF o POFT)	40
4.2.1. Cos'è il PTOF?.....	40
4.2.2. Cosa devo controllare nel PTOF?	40
4.2.3 Il PTOF va firmato?.....	42
4.2.4. Quindi cosa posso fare?.....	42
4.3 PEC	42
4.3.1 Cos'è il PEC?	42
4.3.2 Il PEC va firmato?	42
4.3.3 I genitori possono influenzare il PEC?	43
4.4. Controllo delle "Programmazioni didattiche/Unità di apprendimento"	43
4.5. Protocollare la lettera "Alleanza con la scuola"	43
4.6. Monitorare le circolari	44
4.7. Consiglio di classe/interclasse/intersezione.....	44
4.7.1. Quale ruolo svolgono il consiglio di classe ed il rappresentante di classe?	44
4.7.2. Come ci si candida a rappresentante di classe?	46
4.7.3. Cos'è il consiglio di intersezione? (scuole dell'infanzia, ex materna)	46
4.7.4. Cos'è il consiglio di interclasse? (scuole primarie, ex elementari)	46
4.8. Consiglio di Istituto.....	47
4.8.1. Quale ruolo svolgono il consiglio di istituto ed i rappresentanti di istituto dei genitori?	47
4.8.2. Come ci si candida a genitore rappresentante d'istituto?	48
4.9. Creo un clima di fiducia	49
4.10. Promuovo progetti sani	49
5. ATTIVITA' GENDER NELLA SCUOLA: COSA FARE?	50
6. CARRIERA ALIAS: COSA È E COSA FARE	52
6.1. La scuola luogo dell'inclusione	52
6.2. Che cosa è la "carriera alias"	52
6.2.1. Che cosa è l'identità di genere	52
6.2.2. Come funziona la "carriera alias"	53
6.2.3. Chi sponsorizza la "carriera alias"	53
6.3. Perché diciamo no alla "carriera alias".....	53
6.3.1. Non rispetta la legge.....	53
6.3.2. Non rispetta la scienza e i professionisti della salute	55

6.3.3. Non rispetta ragazzi e ragazze.....	55
6.3.4. Non rispetta le famiglie	56
6.3.5. Non rispetta la comunità scolastica.....	67

7. ALLEGATI	59
7.1. Lettera "Promozione alleanza con la scuola"	59
7.2. Lettera "Richiesta documentazione e consenso informato preventivo"	61
7.3. Nota Ministeriale 19534.....	64
7.4. Lettera carriera Alias.....	66
7.5. Lettera "Consenso informato preventivo"	72
7.6. F.A.Q. alla Nota Ministeriale 19534	75
7.7. PEC - Punti aggiuntivi.....	78

PER APPROFONDIRE	80
-------------------------------	-----------

NORMATIVA.....	81
-----------------------	-----------



PREFAZIONE

PROTAGONISTI NELLA SCUOLA!

Abbiamo pensato questo vademecum come uno strumento ad ampio raggio, certi che possa essere utile in primis per veicolare buone prassi contro la colonizzazione ideologica della teoria gender, ma anche per essere genitori protagonisti, a prescindere da essa, poiché nella scuola i nostri figli spendono la maggior parte del loro tempo. Proprio per questo abbiamo pensato di introdurre questo strumento con una sintetica descrizione del sistema scolastico italiano; seguono poi due capitoli più teorici: il primo l'abbiamo scritto provando a rispondere a tutte le domande raccolte in questi anni di attività, per aiutarvi a definire tutto ciò che è inerente al dibattito intorno alla gender theory ("Cosa è il Gender?"), il secondo racconta come viene veicolata questa teoria ai nostri figli e presenta il dossier "Progetti applicati nelle scuole italiane ispirati alla teoria gender" ("Il Gender nella scuola"); gli ultimi tre capitoli, invece, sono più operativi: il primo raccoglie le "dieci regole d'oro" per essere protagonisti nella scuola dei nostri figli ("Protagonisti nella scuola"), segue il capitolo che intende accompagnarvi qualora doveste trovarvi davanti ad un progetto inerente a questi temi ("Attività gender nella scuola: cosa fare?").

L'ultimo capitolo affronta lo strumento ideologico della "Carriera Alias" ("Carriera Alias: cosa è e cosa fare"). In ultimo trovate "gli allegati", cioè una raccolta dei documenti utili nel nostro essere protagonisti nella scuola.

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'instancabile lavoro sia dei referenti di Generazione Famiglia (il braccio operativo di Pro Vita e Famiglia nel mondo della scuola) che rappresentano le nostre istanze nel tavolo ministeriale del FONAGS (Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola), consultivo presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito e luogo dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia, e del FORAGS, lo stesso tavolo radicato nelle regioni presso l'ufficio regionale scolastico, presieduto dal direttore dello stesso, che quello di tutti i Circoli Territoriali di Pro Vita & Famiglia, che hanno speso tempo e risorse (anche economiche) in questo progetto ambizioso a difesa della famiglia. Insieme a loro ringraziamo tutti i professionisti che abbiamo incontrato lungo il cammino e tutte le persone che ci hanno supportato e sopportato.



Perché questo strumento?

Di fronte al pericolo dell'indottrinamento gender nelle scuole, rinforzato dall'art. 16 della Buona scuola e da alcuni punti dell'Agenda 2030 abbiamo pensato opportuno formare insieme ai genitori una rete che non ci lasci soli e che, grazie all'equipaggiamento di strumenti ad hoc, ci permetterà di agire con la giusta cortesia nella scuola, cercando innanzitutto di rinforzare il patto di corresponsabilità con la stessa. La maggior parte degli educatori, dei docenti e dei dirigenti, infatti, agisce in buona fede, a volte per "non conoscenza". Compito dei genitori è stringere un'alleanza con loro e con la scuola, luogo dove i nostri figli passano molte ore della giornata.

Per stringere questa alleanza è necessario che ciascuno di noi torni **PROTAGONISTA NELLA SCUOLA**.

Tutti noi, (studenti, genitori, docenti, dirigenti) preoccupati da quest'avanzata ideologica, insieme possiamo usare al meglio gli strumenti già esistenti nel nostro sistema scolastico per poter monitorare e arginare un eventuale pericolo con decisione ma, soprattutto, con serenità.

Insieme, se vorrete con i referenti nazionali nel Fonags, e i referenti regionali che ci rappresentano nel Forags della vostra regione, via preferenziale per interfacciarsi con le istituzioni, per diventare protagonisti nella scuola; insieme per continuare a monitorare attività proposte; insieme per supportare la scuola; insieme per difendere i nostri figli da derive ideologiche che vorrebbero confonderli. Insieme per far sì che la scuola resti il luogo privilegiato dove i nostri figli possano crescere e imparare in serenità.



1. COME FUNZIONA LA SCUOLA ITALIANA?

1.1 La scuola italiana

Il sistema scolastico italiano è costituito dalle scuole **pubbliche statali e dalle scuole pubbliche paritarie**.

La regolare frequenza della scuola non paritaria da parte degli alunni, invece, costituisce assolvimento dell'obbligo di istruzione, ma esse non possono rilasciare titoli di studio aventi valore legale né attestati intermedi o finali con valore di certificazione legale, pertanto gli studenti devono sostenere un esame di idoneità al termine di ogni percorso scolastico, così come accadrà quando la famiglia decide di provvedere direttamente all'educazione dei figli.



LEGGI - DECRETI - REGOLAMENTI CHE REGOLANO LE SCUOLE

- ▶ Legge 107 - 2015 - "La Buona Scuola"
- ▶ Decreto Legislativo 297 - 1994
- ▶ Legge 10 Marzo 2000, n. 62 " Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000
- ▶ Decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998
- ▶ La materia degli **dei servizi educativi 0-3 anni** è regolata e normata **a livello comunale**: i regolamenti possono essere trovati sul sito di ogni Comune.
- ▶ Regolamenti interni degli Istituti Comprensivi e Istituti Superiori si trovano nei rispettivi siti.



1.2 Come funziona la scuola

LE VARIE COMPONENTI NELLE SCUOLE

Scuole COMUNALI

Sindaco, Assessore, Giunta,
Consiglio Comunale
Presidente, Assessore, Giunta,
Consiglio Municipale
Ufficio Scuola del Comune;
Ufficio Scuola del Municipio;
Funzionario S. E. e Scolastici;
Collegio Docenti;
Consiglio di Scuola;
Presidente Consiglio di Scuola
(Genitore)
Rappresentanti di classe.
(Genitori)

ISTITUTI COMPRENSIVI e SUPERIORI

USR Ufficio Scolastico regionale
USP Ufficio Scolastico provinciale
Dirigente Scolastico (Preside)
Direttore S. S. Amministrativi o D.S.G.A.
Collaboratore Vicario (Vice Preside)
Responsabile di Plesso
Collegio Docenti
Consiglio di Istituto
Presidente Consiglio di Istituto
(Genitore)
Giunta Esecutiva
Vice Presidente C. Istituto
(Genitore)
Coordinatore di Classe
(Professore)
Consiglio di Classe
Rappresentante di Classe
(Genitori e studenti per le superiori)
Comitati dei Genitori
(Rappresentanti di Classe)
Comitati o Associazioni di Cittadini

All'interno degli **Istituti Comprensivi** esistono altre due forme di riunione tra insegnanti e genitori: i **Consigli di Intersezione** per la materna (infanzia) e il **Consiglio di Interclasse** alle elementari (primaria). Essi consistono in una riunione di tutti gli insegnanti di un Plesso (o addirittura di tutti i Plessi che hanno classi materne o elementari) con i Rappresentanti di Classe, presieduta dal Dirigente Scolastico o da un insegnante da esso delegato.

Il **Consiglio di Intersezione** ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti della scuola materna statale, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni;
- formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica proposti dagli insegnanti;
- valuta periodicamente l'andamento educativo, didattico e organizzativo della Scuola;
- esamina eventuali problemi riguardanti il funzionamento della scuola e formula proposte per la loro soluzione.

Il **Consiglio di Interclasse** ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti e, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni;
- formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica;
- valuta periodicamente l'andamento educativo e didattico nelle classi di competenza;
- esprime parere in merito all'adozione dei libri di testo.

1.3 Competenze e possibilità delle Scuole Comunali

Il Sindaco, l'Assessore, la Giunta ed il Consiglio Comunale possono proporre e deliberare modifiche ai regolamenti che regolano i nidi e le materne comunali.

Il Presidente, l'Assessore, la Giunta ed il Consiglio Comunale possono proporre alla componente comunale modifiche ai regolamenti che regolano i nidi e le materne comunali.

L'Ufficio Scuola Comunale deve predisporre tutti gli atti relativi alla funzionalità delle scuole Comunali.

L'Ufficio Scuola Municipale riceve gli atti dal suo corrispettivo comunale, li distribuisce e fa in modo che siano applicati dalle scuole comunali del municipio.



Il Funzionario dei Servizi Educativi e Scolastici è il punto di riferimento della scuola (nido o materna); è il responsabile di tutto quello che succede a scuola; dopo le insegnanti deve essere il punto di riferimento dei genitori. Nella riorganizzazione delle scuole comunali, oggi, ha la responsabilità di 2, 3 o addirittura 4 plessi.

Il Collegio Docenti è l'insieme degli insegnanti della scuola. Propone gli indirizzi formativi ed il PTOF della scuola (basandosi sulle indicazioni dell'Ufficio Scuola Municipale e le indicazioni del Comune e sulle esperienze degli stessi insegnanti).

Il Consiglio di Scuola è l'insieme di **insegnanti** e **genitori**, dove è possibile anche degli **ATA**, che assieme al **Funzionario** organizzano la vita scolastica (assemblee, gite, eventi, attività integrative, spese). Gli insegnanti sono scelti dal **Collegio Docenti**, i rappresentanti dei genitori vengono **eletti** da tutti i genitori dei bambini iscritti. In genere si cerca di far partecipare al **Consiglio di Scuola** un genitore per ogni plesso.

Il Presidente del Consiglio di Scuola è un genitore eletto nel Consiglio di Scuola, in genere il più votato tra gli aventi diritto, egli collabora con il Funzionario facendo da tramite tra la parte amministrativa delle scuole ed i genitori, aiutato in questo ruolo dai Rappresentanti di Classe.

I Rappresentanti di Classe sono dei genitori **eletti** tra tutti i genitori di una singola classe. Essi collaborano con gli insegnanti fungendo da tramite tra loro ed i genitori della classe stessa, collaborano con i **Presidente del Consiglio di Scuola** per portare iniziative, proposte ed eventuali problematiche all'attenzione del Consiglio di Scuola e dei docenti. (Vedi capitolo 4.7)

1.4 Competenze e possibilità degli Istituti comprensivi e superiori

L'**ufficio Scolastico Regionale (USR)** è l'ufficio periferico del Ministero dell'Istruzione e del merito, dell'Università e della Ricerca italiano, presente in 18 capoluoghi di regione (non c'è in Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, dove vige una disciplina separata) che ha ereditato la maggior parte delle competenze dal "Provveditorato agli studi", soppresso nel 2000.

I compiti e le funzioni dell'Ufficio scolastico regionale, recate dall'art. 7 del DPR 260/07, sono le seguenti:

- istituisce ai sensi del D.P.R. 301/205 il Forags e ne nomina i componenti su propo-

sta delle associazioni di genitori aventi titolo;

- vigila sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati.
 - cura l'attuazione nell'ambito territoriale di propria competenza, delle politiche nazionali per gli studenti.
 - esercita la vigilanza sulle scuole non statali paritarie e non, nonché esercita la vigilanza sulle scuole straniere in Italia.
 - assicura la diffusione delle informazioni.
 - esercita le attribuzioni, assumendo legittimazione passiva nei relativi giudizi, in materia di contenzioso del personale della scuola e del personale amministrativo in servizio presso gli uffici scolastici periferici.
 - attiva la politica scolastica nazionale sul territorio supportando la flessibilità organizzativa, didattica e di ricerca delle istituzioni scolastiche.
 - svolge attività di verifica e di vigilanza al fine di rilevare l'efficienza delle attività delle istituzioni scolastiche e di valutare il grado di realizzazione del piano dell'offerta formativa.
 - promuove la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta formativa sul territorio in collaborazione con la regione e gli enti locali.
 - cura i rapporti con l'amministrazione regionale e con gli enti locali, per quanto di competenza statale: - per l'offerta formativa integrata; - per l'educazione degli adulti; - per l'istruzione e formazione tecnica superiore; - per i rapporti scuola-lavoro.
 - assegna alle istituzioni scolastiche, nell'ambito dei capitoli di bilancio affidati alla sua gestione, le risorse finanziarie e le risorse di personale.
 - formula al dipartimento per la programmazione proposte per le proprie necessità di risorse finanziarie, strumentali e di personale.
 - assicura agli Uffici scolastici provinciali (USP) da esso dipendenti l'uniformità dell'azione amministrativa nelle materie attribuite alla loro competenza ed esercita, avvalendosi degli USP medesimi, tutte le competenze, ivi comprese le relazioni sindacali, non attribuite alle istituzioni scolastiche o non riservate all'Amministrazione centrale.
- Presso gli USR opera anche un corpo ispettivo, composto dai dirigenti investiti dell'esercizio della funzione ispettiva tecnica, che assolve alle funzioni previste dall'art. 397 del D.Lg.vo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modificazioni ed integrazioni. Oltre alle suddette funzioni il corpo ispettivo svolge anche compiti che l'art. 2, comma 5, del DPR 260/2007 attribuisce alla funzione con riferimento ai fenomeni del bullismo, delle devianze giovanili, dell'assiduità della frequenza e della continuità delle prestazioni da parte dei docenti.

L'**Ufficio scolastico provinciale** i cui compiti istituzionali consistono in:

- Iniziative di ricognizione, monitoraggio e raccolta dati sullo stato di attuazione del-



le disposizioni in materia di sicurezza e messa a norma degli edifici scolastici;

- attività finalizzate alla verifica dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei;
- raccordo con i comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico, con particolare riferimento agli alunni stranieri;
- raccordo con autonomie locali e ASL per individuare le condizioni per una migliore integrazione degli alunni diversamente abili;
- assistenza, consulenza e informazione-formazione finalizzati allo sviluppo delle condizioni per la piena realizzazione dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca delle istituzioni scolastiche;
- ricognizione, per ogni opportuna azione di supporto, dell'offerta formativa realizzata dalle istituzioni scolastiche; ricognizione e monitoraggio dello stato di assegnazione e di utilizzazione dei finanziamenti attribuiti alle istituzioni scolastiche autonome.

Il **Dirigente Scolastico - Preside** è colui/colei che:

- gestisce unitariamente la scuola;
- rappresenta legalmente l'istituzione che dirige;
- gestisce le risorse finanziarie, umane e strumentali;
- dirige e coordina le risorse umane;
- organizza le attività scolastiche in base a criteri di efficacia ed efficienza;
- assicura la qualità della formazione, la collaborazione culturale, professionale, sociale ed economica del territorio interagendo con gli enti locali, la libertà di scelta educativa delle famiglie e il diritto di apprendimento.
- incide nella progettazione delle attività predisponendo le linee guida per il PTOF.

Compiti specifici derivanti dalla gestione della scuola sono:

- la presidenza del Collegio dei Docenti, dei Consigli di Classe, del Comitato di Valutazione e della Giunta esecutiva del Consiglio di Istituto;
- l'esecuzione delle delibere di questi collegi;
- il mantenimento dei rapporti con l'autorità scolastica centrale e periferica (Ministero e Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale);
- la formazione delle classi, il ruolo docenti, il calendario delle lezioni (insieme al Collegio dei docenti e Consiglio di Istituto).

Le competenze e i compiti del Dirigente Scolastico, descritte sinteticamente nel comma 78 della suddetta legge, proseguono nel solco tracciato dalle norme sopra citate: *"il Dirigente Scolastico, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio, garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali, nonché gli elementi comuni del sistema scolastico pubblico, assicurandone il buon andamento. A*

tale scopo, svolge compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento ed è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio secondo quanto previsto dall'articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché della valorizzazione delle risorse umane."

Il **Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi** predispose il bilancio della scuola e gestisce la parte economica della scuola.

Il **Collaboratore vicario (già Vice Preside)**, assiste ed in alcuni casi sostituisce il dirigente scolastico (Preside) nelle sue funzioni. È un docente a tutti gli effetti: non ha veste giuridica diversa, ma un incarico personale da parte del Dirigente Scolastico.

Il **Responsabile di Plesso** è nominato dal Collegio Docenti di un singolo plesso ed assume il ruolo di "collegamento" tra il plesso stesso e la sede centrale sia con il Dirigente Scolastico che con la parte amministrativa.

Il **Collegio dei Docenti** è l'insieme di tutti i professori ed insegnanti di una scuola; esiste anche il Collegio Docenti di Plesso. Predispose il PTOF in base alle linee guida proposte dal Dirigente scolastico, propone le attività curricolari, le attività integrative e le attività extracurricolari.

Il **Consiglio di Istituto** è composto da professori, personale ATA genitori e studenti nel caso delle scuole superiori. È l'organo deputato a discutere di budget e progetti (vedi capitolo 4.8).

Il **Presidente Consiglio di Istituto** convoca e presiede le riunioni del **Consiglio d'Istituto**, può introdurre argomenti all'ordine del giorno del Consiglio di Istituto, se durante le riunioni ci fosse una votazione che finisse in parità, per il numero dei presenti, il voto del Presidente vale doppio.

È l'unica **carica di rilievo** destinata ad un **genitore** all'interno della scuola.

Il **Presidente del Consiglio** di istituto viene eletto tra i genitori a loro volta eletti all'interno del Consiglio.

Egli collabora con il Dirigente Scolastico e quello Amministrativo per il buon funzionamento della scuola, anche raccogliendo le istanze dei Rappresentanti di Classe e dei genitori in generale.

La **Giunta Esecutiva** è costituita all'interno del **Consiglio di Istituto** ed è composta dai componenti del Consiglio stesso, ne fanno parte il Dirigente Scolastico, che la presie-



de; il Direttore dei Servizi amministrativi: n° 1 rappresentante dei docenti; n° 1 rappresentante del personale A.T.A.; n° 2 rappresentanti dei genitori, oppure n°1 rappresentante di genitori e n°1 rappresentante di studenti, nel caso delle superiori; in genere non sono il **Presidente** ed il Vice Presidente del Consiglio di Istituto, ma non è una regola scritta.

Alla Giunta Esecutiva spetta:

- predisporre il programma annuale;
- preparare i lavori del Consiglio di Istituto;
- curare l'esecuzione delle delibere dell'Istituto.

Il **Vice Presidente del Consiglio di Istituto** è anch'egli un genitore, ha il compito di sostituire il Presidente nelle sue funzioni, in caso di sua assenza o in caso di dimissioni o decadenza fino alla nomina del nuovo.

Coordinatore di Classe è un insegnante che ha il compito di rappresentare tutti gli insegnanti di una determinata sezione (classe) nei confronti sia dei genitori, che delle cariche istituzionali della scuola (Presidente, ecc.). Si occupa di raccordarsi con il Rappresentante di Classe per tutte le esigenze della classe.

Di norma presiede le riunioni del **Consiglio di Classe**.

Il **Consiglio di Classe** è l'insieme di tutti gli insegnanti di una sezione (classe) che si incontrano con i **Rappresentanti di Classe**, in genere ogni tre mesi, per discutere dell'andamento della stessa (vedi capitolo 4.7.1).

Molto di quello che può e deve fare il Consiglio di Classe dipende dal singolo Istituto Scolastico e dai relativi regolamenti interni, ma anche dall'impegno e iniziativa dei singoli **Rappresentati di Classe**.

Rappresentanti di Classe sono genitori eletti tra tutti i genitori di una classe, possono essere 1, 2 o 4 a seconda del grado della scuola - 1 Elementari; 4 Medie; 2 Superiori (vedi capitolo 4.7.1). Alle superiori gli studenti eleggono due rappresentanti di classe degli studenti.

Il **Comitato dei Genitori** è un comitato che può essere creato all'interno di ogni Scuola o Istituto Comprensivo o Superiore (vedi il Decreto Legislativo 297 del 1994); a seguito della convocazione dell'assemblea di tutti i **Rappresentanti di Classe** che ne fanno parte di diritto, elegge al suo interno un Presidente, un Vice Presidente ed un Segretario e approva lo Statuto (vedi capitolo 4.1).

Esso può esprimere proposte e pareri al **Collegio Docenti** e **Consiglio d'Istituto** o di **Circolo** ai fini della messa a punto del PTOF e dei progetti di sperimentazione o per le attività integrative.

1.5 IL FONAGS e I FORAGS

Il Fonags e i Forags sono il luogo in cui si incarna l'alleanza educativa tra scuola e famiglia, luogo del benessere dei nostri figli.

Il Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola (Fonags) ha sede presso la Direzione generale per studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico e possiede un suo regolamento interno. È un organo di rappresentanza che garantisce la consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche. Il Ministero dell'istruzione e le famiglie sono infatti legati dalla corresponsabilità educativa delle giovani generazioni.

La funzione del Fonags è stabilita dal decreto ministeriale 14 del 18 febbraio 2002, che recita:

"Il FoNAGS, luogo d'incontro tra il Ministero, l'amministrazione e l'associazionismo (composto dalle associazioni dei genitori maggiormente rappresentative), è stato costituito al fine di valorizzare la componente dei genitori nelle scuole e di assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche.

Allo scopo di dare piena attuazione alle disposizioni normative per introdurre innovazioni organizzative atte a favorire un reale e concreto coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica, investendoli della corresponsabilità educativa, il Forum delle associazioni dei genitori ha le seguenti funzioni:

- favorire il confronto tra il Ministero dell'Istruzione e le realtà associative dei genitori
- rappresentare le esigenze e le proposte della componente genitori della scuola, alle quali il Ministero dell'Istruzione si impegna a dare risposta per iscritto, con adeguata motivazione, nel più breve tempo possibile
- esprimere pareri sugli atti e sulle iniziative che il Ministro intende sottoporli
- essere sede di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche e studentesche.

Costituisce, inoltre, luogo di raccordo con i FoRAGS, istituiti, con il DPR 301/05 che svolgono le medesime funzioni a livello regionale".

1.5.1 CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

L'associazione Generazione Famiglia nasce nel 2013 per tutelare e promuovere l'esercizio del ruolo primario educativo insostituibile della famiglia e la libertà di scelta educativa. L'articolo 26/3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è la fonte



di ispirazione dell'attività associativa: *"I genitori hanno il diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai propri figli"*. Anche la nostra Costituzione all'art. 30 enuncia che: *"È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio"*.

L'associazione si impegna per la promozione dei diritti umani, in particolare:

- diritto allo studio;
- diritto alla libertà educativa dei genitori;
- diritto di ciascuno di vedersi riconosciuta la propria dignità intrinseca;
- diritto allo studio per i disabili e gli studenti fragili;
- diritto a non vedersi discriminati, a subire ingiustizie, a subire emarginazione sociale a causa dell'origine etnica, delle proprie opinioni, fede religiosa, età e la disabilità fisica o psichica.

Generazione Famiglia è un'associazione di mamme, papà, figli, nonni, insegnanti ed esperti, educatori e formatori, che si occupano di scuola.

Generazione Famiglia è il "braccio operativo specializzato" nella scuola della Onlus Pro Vita e Famiglia, della quale è socia condividendone quindi i valori: la difesa del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, la promozione della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, e la libertà e priorità educativa dei genitori. Generazione Famiglia è membro del FoNAGS, *il Forum Nazionale delle Associazioni* maggiormente rappresentative dei Genitori della Scuola, incardinato presso il Ministero dell'istruzione. Il FoNAGS, luogo d'incontro tra il Ministero, l'amministrazione e l'associazionismo (composto dalle associazioni dei genitori maggiormente rappresentative), è stato costituito al fine di valorizzare la componente dei genitori nelle scuole e di assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche.

Generazione Famiglia è inoltre presente nei tavoli dei FoRAGS, *i Forum Regionale delle Associazioni maggiormente rappresentative dei Genitori della scuola*, presso gli uffici regionali scolastici.

Forti dei nostri valori portiamo una interlocuzione che non manca mai di rispetto nel metodo, certamente, ma neanche mai di fermezza e franchezza nel merito.

1.5.2 DIVENTA SOCIO

Maggiore sarà il numero degli iscritti è maggiore sarà l'autorevolezza della nostra voce nelle sedi istituzionali!

Vuoi essere dei nostri? Compila semplicemente il modulo che trovi al link www.generazionefamiglia.it/iscrizione/: non ti verrà chiesto altro! Se diventerai socio potrai:

- essere rappresentato al Ministero dell'Istruzione e all'ufficio Regionale Scolastico della tua regione (grazie al Fonags e ai Forags);
- essere accompagnato da esperti in caso di problematiche nel mondo della scuola;
- su richiesta, entrare in rete con altri genitori, professori, nonni, giovani della tua regione interessati al mondo della scuola;
- seguire i webinar sul mondo della scuola e sull'emergenza educativa da noi organizzati, ma anche, in quanto socio, avere momenti di interlocuzione privilegiati.

Diventa socio di Generazione Famiglia (non costa nulla!) e raccontaci cosa vorresti o NON vorresti vedere sul tavolo del Ministro dell'Istruzione: saremo lì solo con lo scopo di rappresentarti, sostenerti e accompagnarti!



Per iscriverti inquadra il codice QR



2. COS'E' IL GENDER?

2.1. Cosa sono gli "studi di genere" (Gender Studies)?

Sotto il cappello di studi di genere esistono diversi ambiti. In origine gli studi di genere si occupavano di raggiungere pari opportunità sociali per uomini e donne (per es. la *medicina di genere* affronta l'esistenza di differenze rilevanti tra uomini e donne nell'insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni, nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici, nonché negli stili di vita e nella risposta ai nutrienti. La *medicina di genere* nasce per garantire cure più mirate alle donne in quanto fisiologicamente diverse dagli uomini), ma hanno preso sempre più piede una serie di teorie sociologiche, psicologiche e filosofiche radicali sulla sessualità umana, avanzate in ambiente accademico negli ultimi decenni e funzionali alle battaglie politiche e ideologiche del femminismo estremo e del movimento "Gay", oggi "LGBTQIA+*" Lesbiche/Gay/Bisessuali/Transessuali/Queer/Intersex/Asessuali*etc.), che indagano il nesso che legherebbe l'identità sessuata, maschile o femminile, ai diversi "ruoli" sociali. Secondo questa nuova generazione di studi di genere, il nesso tra sesso e genere è di origine culturale, e quindi, essendo "imposto" dalla società, può essere sciolto e riformulato in molti modi. Questo approccio sminuisce se non nega del tutto il rapporto inscindibile che esiste tra l'identità sessuata di una persona e la sua identità di genere. Per esempio, secondo gli studi di genere si può nascere maschi ed essere donne, o nascere femmine ed essere uomini, nascere "stelline" e scegliere la propria identità più tardi. Tipico è affermare che il sesso venga "assegnato/imposto" alla nascita.

2.2. Cos'è il "genere" (Gender)?

Il professor John William Money, famoso per aver nascosto i nefandi risultati delle sue ricerche¹, che insieme a Kinsey e Masters è tra i pionieri della teoria Gender, è stato il primo a prendere in prestito dal lessico grammaticale il concetto di "genere" per distinguerlo e contrapporlo a quello di "sesso", portando in ambito scientifico² un dibattito nato nelle speculazioni filosofiche secoli prima. A differenza di ciò che si vuole far credere, ripetuto in televisione dagli attivisti di questa ideologia, in ambito medico-scientifico non esiste una definizione condivisa di *genere*³. Secondo i pionieri della

¹ Colapinto, John, *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza.*

² Per comprendere l'evoluzione epistemologica sottostante alle nuove visioni antropologiche consigliamo la lettura dei primi due capitoli di H. Pluckrose e J. Lindsay, *Cynical Theories: How Universities Made Everything About Race, Gender, and Identity And Why this Harms Everybody.* Pitchstone Publishing/Swift Press, 2020

³ Riguardo alla confusione attorno al concetto di genere si può fare riferimento a: Del Giudice, M. (in

teoria gender, per "sesso" si dovrebbe intendere solo il dato biologico-anatomico (XX, XY), mentre per "genere" si intende la percezione che ciascuno ha di se stesso (come uomo, donna, trans o altro) e l'insieme di caratteri, abitudini e tratti distintivi dell'identità costruiti o "imposti" dalla cultura della società. Secondo questa suddivisione, quindi, il genere sarebbe la categoria culturale che la società costruisce sul sesso di una persona. Il genere "uomo" o "donna", in altre parole, sarebbero solo i *modi* di essere maschio o femmina indotti dalla cultura dominante. Si parla, in tal senso, di *ruoli* di genere.

2.3. Cos'è la "identità di genere" (Gender Identity)?

L'identità di Genere viene definita come il *modo* con il quale ci si identifica come maschi, femmine o altro. Es. sono nato maschio (*sesso biologico*), ma "mi sento" o auto-percepisco come donna (*identità di genere*).

2.4. Cosa NON è la "identità di genere"?

L'identità di genere viene, spesso volutamente, confusa con l'orientamento sessuale (eterosessuale, omosessuale), permettendo la falsa accusa per cui *"essere contro le teorie gender significa essere contro le persone con orientamento omosessuale"*. Ciò è falso.

2.5. Quante sono le "identità di genere"?

Poiché dipendono solo dalla percezione soggettiva di ogni individuo, che può anche cambiare nel tempo, seguendo questo approccio ideologico le identità di genere sono *potenzialmente infinite*. Se è una questione di "come mi sento", allora non esiste un parametro oggettivo per definire l'identità di genere, ed è per questo che si parla di identità *fluida, liquida*. Le identità di genere non sarebbero solo "uomo" e "donna", perché non dipendono dal sesso biologico (che è o maschile o femminile). Il movimento LGBTQI* ha elencato decine e decine di differenti identità di genere, che vanno sempre più aumentando, tra cui:

genere fluido,
genere variabile,
genere non conforme,
agender,
pangender,

press). Ideological bias in the psychology of sex and gender. In C. L. Frisby, W. T. O'Donohue, R. E. Redding, & S. O. Lilienfeld (Eds.), *Political bias in psychology: Nature, scope, and solutions.* New York: Springer.



genderqueer,
androgino,
bigender,
non-binario,
cis,
cis-donna,
cis-femmina,
cis-maschio,
cis-uomo,
da femmina a maschio,
da maschio a femmina,
donna transessuale,
donna transgender,
femminiello,
ftm,
MTF,
transmaschile,
trans maschio,
in esplorazione,
intersessuale,
uomo transgender,
two-spirit,
persona trans,
persona trans*,
persona transessuale,
persona transgender,
neutro,
etc.

Sembra assurdo? Eppure tutte queste opzioni di genere sono oggi disponibili su Facebook e altre piattaforme, dove è stata inserita una "impostazione personalizzata del sesso" nella sezione dei dati anagrafici dell'utente, dopo le richieste del movimento LGBTQIA+.

2.6. Cos'è la teoria o meglio la "ideologia di genere" (Gender Ideology)?

Il libro che ha introdotto nel dibattito la definizione di "teoria del genere" è "Gender Trouble" della filosofa americana Judith Butler, che definisce i corpi e le differenze sessuali come "atti recitati". Non esistono uomini e donne ma esistono persone che re-

citano. Ogni individuo perciò deve costruire e decostruire la propria identità di genere liberamente, nel momento in cui desidera e per quanto tempo desidera. Se in origine gli studi di genere si occupavano di raggiungere pari opportunità sociali per uomini e donne, oggi l'ideologia di genere promossa dalle associazioni LGBTQI* mira a cancellare del tutto la rilevanza della differenza complementare tra maschile e femminile. Sempre più viene proposto il cosiddetto *self-id* (*Self-Identification*), la possibilità di una persona di identificarsi nel sesso opposto o in nessun sesso, senza aver necessariamente modificato nulla del proprio aspetto o del proprio modo di vestirsi, con una semplice "autocertificazione". Ad es. Marco si sente donna, e ritiene di dover essere considerato donna a tutti gli effetti (gareggiando per esempio contro le donne negli sport, o invadendo i bagni e gli spogliatoi delle donne), pur mantenendo tutte le caratteristiche maschili (genitali e aspetto esteriore). In sintesi, secondo questo approccio, il concetto di "binarismo sessuale" che riconosce l'esistenza di due sessi (maschile e femminile), viene superato e sostituito da quello di "**spettro di genere**" secondo il quale il genere, sganciandosi dal dato biologico del sesso, si presenta in un'infinita varietà di forme, dimensioni e tonalità. Ecco perché si può e si deve denunciare il diffondersi di una vera e propria ideologia: l'ideologia Gender.

2.7. Cosa dice la scienza su queste teorie?

È innegabile che ci sia un dibattito nel mondo scientifico intorno a questi temi che, come abbiamo visto, non ha trovato per esempio neanche una definizione generalmente accettata di genere; ma è importante ricordare che questa prospettiva, cioè il superamento del binarismo sessuale, non è né la visione dominante né quella condivisa: ad oggi è "solamente" quella più alla moda e politicamente diffusa. Posto che la personalità e le attitudini di ciascuno possono dipendere anche dal contesto sociale e culturale in cui si è cresciuti, la scienza mostra⁴, con studi sempre più accurati, quanto la mascolinità e la femminilità biologica non diano solo forma al nostro corpo, nella sua straordinaria complessità organica, ma incidano in modo determinante anche sulle sue funzionalità e sulla psiche. La diversità anatomica tra maschi e femmine non riguarda solo l'esteriorità dei corpi, ma anche le loro funzioni e ciò che le regola. Sin dalla vita intrauterina, ad esempio, i cervelli maschili e femminili si specializzano in ambiti diversi e complementari, sia nella sostanza che nella veicolazione di infor-

⁴ Numerosi autori continuano a diffondere studi e ricerche che mostrano differenze tra maschili e femminili naturali, usando criteri scientifici, quali quanto precocemente si manifestano le differenze, in quante culture si manifestano, se si manifestano anche in altre epoche, se si manifestano anche in altre specie animali e, infine, se sono associate a variabili di natura fisica (ormoni, dimorfismo cerebrale e via dicendo). Più variabili sono rispettate più si ritiene probabile che le differenze abbiano un buon substrato naturale (Lippa, 2005). Per approfondimenti: Lambiase, E., Torraca, C. Lagioia, B. (2018). Differenze sessuali nelle principali dimensioni di personalità. *Modelli della Mente*, 2/2017-1/2018: 7-54.v; Kaiser, T., Del Giudice, M., Booth, T. (2019). Global sex differences in personality: Replication with an open online dataset. *Journal of Personality*. 2019;00:1-15.; Del Giudice, M. (2020). Sex differences in attachment styles. *Current Opinion in Psychology* 2019, 25:1-5



mazioni, grazie anche ad un diverso funzionamento del sistema endocrino (ormoni). Queste differenze hanno un impatto decisivo sul modo di funzionamento, di relazione con le persone e con l'ambiente, e quindi anche sul "modo" di essere maschi e femmine, cioè sull'essere uomini e donne. Ecco dunque perché l'inscindibile legame tra il sesso maschile e l'essere uomo, così come il sesso femminile e essere donna - *cioè l'inscindibile legame tra identità di genere e sesso biologico* - ha evidenze scientifiche non confutabili.

In sintesi, è vero che la famiglia in cui si cresce, la scuola che si frequenta, i compagni con cui si gioca, le amicizie che si stringono, così come le opportunità o difficoltà della vita impattano sulla nostra crescita e formazione, sul nostro carattere, sulle inclinazioni, gli interessi e le attitudini, ma questi eventi esterni, per così dire, cadono come pioggia su terreni ben definiti in senso maschile o femminile, e per quanto possano influenzare il modo particolare in cui i frutti cresceranno su quei terreni, nessun agente esterno avrà mai il potere di cambiare la natura profonda del terreno, che resterà sempre maschile o femminile.

2.8. Cosa sono gli "Standard sull'Educazione Sessuale"?

Gli "Standard sull'Educazione Sessuale", promossi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (organo sottoposto a una stretta influenza politica e ideologica) in collaborazione con l'agenzia tedesca Bzga, sono delle linee guida per l'educazione sessuale approvate dall'Unione Europea nel 2010, recepite dal Governo italiano con la manovra economica del Ministro Elsa Fornero del 2012 (Governo Monti) e già in uso in Italia nelle scuole di ogni grado dal 2013. Hanno fatto scalpore per le tabelle riassuntive in cui si sollecita, per esempio, di informare i bambini di 4 anni circa la scoperta del corpo e dei genitali e di esplorare le identità di genere, a 6 anni di avere competenze comunicative inerenti alla sessualità e alle diverse concezioni di famiglia oltre che sapere cosa si intende con piacere e eccitazione sessuale. Questi *standard* mancano di un modello teorico di riferimento scientifico e presentano moltissime criticità: *"Tali Standard indicano ciò che i bambini e ragazzi, nelle diverse età, dovrebbero sapere e comprendere, quali situazioni o sfide dovrebbero essere in grado di gestire, quali valori e atteggiamenti è necessario che essi maturino per poter crescere in modo gratificante, positivo e sano per quanto attiene la sessualità. Gli standard propagandati nelle scuole, per alcuni aspetti, si ispirano ai gender studies e sono applicati senza un'adeguata previa valutazione. Nel libro l'autore analizza i loro aspetti critici e le loro lacune scientifiche, mettendone in discussione la validità al fine di una buona educazione sessuale in ambito scolastico"*⁵.

⁵ Dalla quarta di copertina di *Nati per essere liberi*, di T. Cantelmi, Edizioni Paoline, 2015.

2.9. Cosa sono gli stereotipi?

Lo *stereotipo*, in se stesso, non ha una valenza negativa. Lo stereotipo, tecnicamente, è una rappresentazione cognitiva per cui, ad un determinato gruppo o categoria, vengono associate determinate caratteristiche. Una sorta di schema cognitivo, di categorizzazione automatica che ci permette di decifrare la situazione nella quale ci troviamo, aiutandoci a definire la realtà. Lo stereotipo della "televisione", per esempio, ci permette di riconoscere immediatamente un oggetto con certe specifiche caratteristiche come "televisione" e, soprattutto, ci permette di etichettarlo con una parola (soprattutto durante l'età in cui si apprende il linguaggio). **Lo stereotipo assume un valore negativo solo quando, in qualche modo, danneggia un soggetto o una cosa.**

2.10. Il maschile ed il femminile sono "stereotipi da decostruire"?

Evidenze biologiche e psicologiche mostrano che ciò che può essere generalmente considerato come tipicamente maschile o femminile non è necessariamente uno stereotipo di per sé negativo o dannoso e quindi da decostruire. L'evidenza di una differenza tra maschile e femminile, infatti, si incontra proprio in un potenziale creativo e generativo che non ha pari. "Differente", infatti, non va interpretato come un giudizio di valore e quindi non va confuso con "ingiusto".

2.11. Cosa è la disforia di genere?

La disforia di genere è una condizione di grande sofferenza psichica presente quando *"Il soggetto si identifica in maniera intensa e persistente con individui di sesso opposto a quello biologico."* (DSM-V)⁶.

La disforia di genere presenta alta *comorbidità*, cioè è associata alla co-insorgenza di altri disturbi di salute mentale, che precedono l'insorgenza e tendono a permanere durante e dopo la "transizione", come disturbi d'ansia e dell'umore, ad esempio depressione e ansia sociale, oltre ai disturbi dello spettro autistico e altri problemi di neurosviluppo, come ad esempio autismo, ADHD, che non si possono attribuire realisticamente agli effetti del *minority stress*, cioè il conflitto sperimentato dalle persone appartenenti a una minoranza e il loro ambiente sociale.

Negli ultimi anni c'è stato un aumento vertiginoso di diagnosi di presunta disforia di genere, assieme ad un ribaltamento della tendenza precedente: da essere un disturbo prevalentemente maschile, sta interessando prevalentemente ragazze in età puberale.

⁶ Il DSM-5, abbreviazione di *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth Edition*, viene redatto dall'*American Psychiatric Association* ed è un sistema di classificazione dei disturbi mentali.



2.11.1. DISFORIA DI GENERE A INSORGENZA NELL'ETÀ ADULTA

Le persone con disforia di genere ad esordio nell'*età adulta* sono quasi esclusivamente maschi, che presentano alta comorbidità legata alla salute mentale sia prima che dopo la transizione.

2.11.2. DISFORIA DI GENERE A INSORGENZA NELL'INFANZIA

Anche la grande maggioranza dei casi di disforia di genere con esordio nell'*infanzia* si verifica nei maschi. Se non avviata verso un percorso di transizione sociale (cambio di nome e pronome, abiti, abitudini sociali, etc) o di transizione sessuale (farmaci ormonali bloccanti della pubertà), la quasi totalità dei bambini con sintomi di presunta disforia di genere nell'infanzia presenta altissimi tassi di desistenza (8/9 bambini su 10 si 'riconciliano' col proprio sesso bioogico).

2.11.3 DISFORIA DI GENERE CON INSORGENZA NELL'ADOLESCENZA E CONTAGIO SOCIALE

A differenza di quelle a insorgenza nell'infanzia o nell'età adulta, la disforia con insorgenza nell'*adolescenza*, o disforia di genere a insorgenza rapida (ROGD⁷), si manifesta prevalentemente in ragazze e ha mostrato un incremento vertiginoso negli ultimi 10 anni, a causa del **contagio sociale per emulazione tra pari**, favorito dall'alta viralità di contenuti sui *social media*, dove ormai si trovano indicazioni dettagliatissime, diffuse da influencer "esperti", su tutto quello che occorre fare, subito, senza perdere troppo tempo, quando si comincia a percepire quel tipo di disagio interiore. Questo fenomeno si concentra durante la fase adolescenziale e soprattutto in ragazze e ragazzi con altre difficoltà psicologiche pregresse.

2.12. Cosa si intende per "MODELLO OLANDESE", ovvero per approccio "AFFERMATIVO"?

L'esplosione numerica della disforia di genere tra gli adolescenti e giovani adulti è avvenuta a seguito della pubblicazione del "Protocollo Olandese". Questo modello "affermativo di genere" prevede: transizione sociale, transizione ormonale (bloccanti puberali e trattamento ormonale cross-sex a vita), mastectomia bilaterale o impianto di protesi, rimozione di ovaie o di testicoli, isterectomia, rimozione chirurgica o revisione degli organi genitali.

Molti trattamenti, irreversibili o solo parzialmente reversibili, possono comportare l'in-

7 La prima studiosa a dare questo nome a tale fenomeno è stata Lisa Littman, dapprima in un sondaggio online nel 2016 e, successivamente, in un articolo del 2018 dal titolo "*Parent reports of adolescents and young adults perceived to show signs of a rapid onset of gender dysphoria*".

fertilità/sterilità di pazienti molto giovani e diversi studi evidenziano gli alti rischi sulla salute delle ossa, del cervello e del sistema cardiovascolare.

2.12.1. TRANSIZIONE SOCIALE

La transizione sociale (cambiare nome, pronome, modo di vestirsi per assomigliare a un persona con l'identità desiderata) è la prima tappa del percorso di "riassegnazione del sesso". All'interno del modello affermativo viene considerata come un periodo di esplorazione di sé, privo di controindicazioni o effetti collaterali (secondo gli attivisti trans), con il fine di comprendere se proseguire o meno nel percorso di transizione. Nonostante queste convinzioni, vari studi hanno evidenziato la transizione sociale come un vero atto psicodinamico: a differenza di chi non inizia la transizione sociale e come già scritto desiste (8 su 10) i ragazzi che iniziano la transizione sociale nella stragrande maggioranza dei casi continuano a identificarsi come transgender o "non binari".

Anche in assenza di protocolli, anche in Italia, alcune scuole hanno attivato la carriera alias (cfr. capitolo 6).

2.12.2. TRANSIZIONE ORMONALE

La transizione ormonale inizia con i cosiddetti "bloccanti della pubertà", prescritti in alcuni Paesi, compresa l'Italia, "off label"⁸, cioè in via sperimentale. Tali farmaci bloccano lo sviluppo cognitivo, quello cerebrale, il funzionamento sessuale, compreso il desiderio, e quello riproduttivo, con conseguenze severe sulla densità ossea. A questo vanno aggiunti gli sconosciuti effetti a lungo termine ancora inesplorati: le rassegne sono concordi, infatti, nell'affermare che il profilo di sicurezza dei bloccanti rimane estremamente incerto.

Secondo l'approccio affermativo, "questo blocco", invece, permetterebbe ai ragazzi di indagare la propria identità, come se esistesse un pulsante "on-off". Anche in questo caso, la quasi totalità di coloro che "vengono bloccati" continua ad identificarsi come trans, mentre coloro che non ne fanno uso tendono invece a desistere (un fenomeno simile a quello osservato nel caso della transizione sociale).

8 Nonostante in molti sostengano l'uso dei bloccanti della pubertà affermando che sono stati "approvati", si tratta di un'approvazione *off-label* e quindi non specifica per questo tipo di utilizzo. Per questo motivo, la legislazione italiana approva questa prescrizione solo se fatta da un medico che, sotto sua diretta responsabilità, prescrive un farmaco diverso sulla base di evidenze scientifiche documentate e quando non esistono scelte terapeutiche migliori; e dopo aver provato in precedenza altri interventi psichiatrici e psicoterapeutici. Inoltre, «*Il Comitato raccomanda anche la predisposizione di studi di sicurezza efficacia e follow-up fisico-psichico sui casi trattati*».

Fonte: https://bioetica.governo.it/media/4295/vr_p132_2018_triorelina-per-adolescenti-con-disforia-di-generoit.pdf



Il passo successivo è l'assunzione per tutta la vita, di ormoni del sesso opposto, cioè ormoni cross-sex, con potenziali effetti collaterali sottostimati sia come gravità che come frequenza. Le conseguenze negative rilevate riguardano la salute ossea, cardiovascolare ed endocrina, il maggior rischio di tumore e di mortalità generale.

I dati della ricerca non hanno mostrato evidenze convincenti che né il blocco puberale né l'assunzione degli ormoni cross-sex, porta miglioramenti duraturi nella salute mentale dei pazienti.

Nella stragrande maggioranza dei casi, la cosiddetta disforia di genere del bambino si risolve da sola alla pubertà con l'arrivo degli ormoni sessuali. Bloccare la pubertà quindi non solo è un errore medico, ma potrebbe avvicinarsi ad essere un abuso su minore, come lo definiscono i pediatri americani.

2.12.3. CHIRURGIA

L'intervento chirurgico è l'ultima fase del percorso di transizione, alla quale non tutti necessariamente accedono per timore dei rischi e degli effetti collaterali che comporta un intervento tanto invasivo. Gli effetti collaterali della chirurgia sono molteplici e vanno dal dolore persistente per mesi o anni, alla riduzione della funzionalità sessuale, alle complicanze post-intervento. A fronte di questi rischi, e come già osservato rispetto agli ormoni cross-sex, i dati della ricerca non hanno mostrato evidenze convincenti che gli interventi chirurgici portino (in media) a miglioramenti duraturi nella salute mentale dei pazienti.

Sottoporre un corpo sano ad amputazione, bombardamenti ormonali, interventi dolorosissimi e irreversibili, che, secondo le statistiche, moltiplicano i rischi di suicidio, ci appare non solo una forzatura ma una ingiustizia da denunciare.

La lettura scientifica, in sintesi, sta evidenziando gravi limiti e soprattutto mancanze di evidenze a supporto del beneficio, quasi inesistenti, che la transizione dovrebbe portare alle persone.

In più Paesi, infatti, il cosiddetto "approccio affermativo di genere" è stato finalmente messo in discussione, dopo analisi delle revisioni sistematiche di letteratura, e verifica dei protocolli attuati, dei risultati ottenuti e della popolazione trattata. Dovunque siano stati raccolti i dati, si sta vietando l'uso di bloccanti puberali e ormoni cross sex sui minori e si suggerisce di non procedere neanche con la transizione sociale.

I ragazzi disforici, così come gli adulti, vanno accolti e sostenuti da una psicoterapia che permetta loro di affrontare innanzitutto le problematiche psicologiche presenti.

2.13. Cosa dice la scienza sul modello olandese o approccio affermativo?

Le rassegne di lettura scientifica⁹, in sintesi, stanno evidenziando gravi limiti e soprattutto mancanze di evidenze a supporto del beneficio, quasi inesistenti, di questo approccio, tanto che i Paesi pionieri lo stanno mettendo in discussione, dopo analisi e revisioni sistematiche di letteratura¹⁰, e la verifica dei protocolli attuati, dei risultati ottenuti e della popolazione trattata. È vero che ci sono diversi studi scientifici volti ad avvalorare la teoria affermativa e il Protocollo olandese, ma tutti peccano gravemente perché sono condotti su campioni poco significativi (poche persone e non scelte a caso, come dovrebbe essere) e ignorano volutamente gli eventi avversi, oltre che i soggetti intervistati non vengono seguiti per un tempo significativo: subito dopo la transizione il paziente è euforico. Ma dopo un paio di anni comincia il rimpianto. Gli studi in questione sono spesso condotti invece a tre mesi.

Dovunque siano stati raccolti i dati, in maniera organica, si sta vietando l'uso di bloccanti puberali e ormoni cross sex sui minori e si suggerisce di non procedere neanche con la transizione sociale.

Sempre più esperti¹¹ finalmente alzano la voce contro questo crimine, contro questo protocollo che non porta ai risultati promessi, contro questo esperimento fallito: le ragazze e i ragazzi restano infelici, le idee suicidarie non diminuiscono.

- ⁹ Cantor, J. (2022). The Science of Gender Dysphoria and Transsexualism. Report submitted to the Florida Agency for Healthcare Administration.
Cass, H. (2022). Independent review of gender identity services for children and young people. Interim report. Online: <https://cass.independent-review.uk/>
Dahlen, S., Connolly, D., Arif, I., Junejo, M. H., Bewley, S., & Meads, C. (2021). International clinical practice guidelines for gender minority/trans people: systematic review and quality assessment. *British Medical Journal*, 11(4), e048943. <https://doi.org/10.1136/bmjopen-2021-048943>
Haupt, C., Henke, M., Kutschmar, A., Hauser, B., Baldinger, S., Saenz, S.R., Schreiber, G. (2020). Does hormone therapy help transgender women undergoing gender reassignment to transition?. *Cochrane Library*. Online: https://www.cochrane.org/CD013138/TOBACCO_does-hormone-therapy-help-transgender-women-undergoing-gender-reassignment-transition
NICE, (2020). Evidence review: gonadotrophin releasing hormone analogues for children and adolescents with gender dysphoria. National Institute for Health and Care Excellence. https://cass.independent-review.uk/wp-content/uploads/2022/09/20220726_Evidence-review_GnRH-analogues_For-upload_Final.pdf
- ¹⁰ Per la Svezia: National Board of Health and Welfare (2023). Ragazzi e ragazze con disforia di genere. Pagina web introduttiva. Online: <https://www.socialstyrelsen.se/kunskapsstod-och-regler/regler-och-riktlinjer/nationella-kunskapsstod/publicerade-kunskapsstod/barn-och-unga-med-konsdysfori/>
Per la Finlandia: PALKO (2020). Metodi di trattamento medico della disforia correlata a variazioni dell'identità di genere dei minori. Online: <https://palveluvalikoima.fi/sukupuolidysforia-alaikaiset>
Per la Svezia: SBU (2023). Disforia di genere: diversi effetti poco chiari del trattamento ormonale dei giovani. Online: <https://www.sbu.se/sv/publikationer/nya-vetenskap-och-praxis/konsdysfori-flera-oklara-effekter--av-hormonbehandling-av-unga/>
Per la Norvegia: Ukom (2023). Sicurezza del paziente per bambini e giovani con incongruenza di genere. Pubblicato il 9 marzo 2023. Online: <https://ukom.no/rapporter/pasientsikkerhet-for-barn-og-unge-med-kjonnsinkongruens/sammendrag>. Accessed: 07/07/2023
Cantor, J. (2022). The Science of Gender Dysphoria and Transsexualism. Report submitted to the Florida Agency for Healthcare Administration.
- ¹¹ <https://www.observatoirepetitesirene.org/> è un manifesto pubblico firmato da centinaia di psichiatri, psicoterapeuti che pubblicamente mostrano i pericoli dell'approccio affermativo.



Infatti, sempre più ragazze e ragazzi, dopo aver intrapreso la transizione medica e/o chirurgica, decidono di interrompere il percorso, o provano a tornare indietro quando concluso, perchè non ha portato benefici psicologici, né ha risolto il disagio emotivo: i detransitioners.

2.14. Chi sono i detransitioners?

La detransizione consiste nella decisione di tornare indietro nel percorso di transizione, decisione che può essere presa a diversi stadi del percorso: i detransitioners, infatti, sono persone che, dopo aver intrapreso la transizione medica e/o chirurgica, decidono di interrompere il percorso, alle volte concluso, perchè non ha portato benefici psicologici, né ha risolto il disagio emotivo.

Vengono sistematicamente ignorati assieme a tutti coloro che dopo la transizione vivono nel rimpianto, in condizioni fisiche e psichiche molto precarie per via degli effetti collaterali e avversi dei bloccanti della pubertà, degli ormoni e della chirurgia plastica. Le loro drammatiche testimonianze sono volutamente screditate, perché raccontano la sofferenza di non poter tornare alla situazione pre-transizione, e perché mostrano, non senza vergogna o disagio, le conseguenze irreversibili, visibili e non visibili, denunciando che la transizione non risolve il disagio psichico emotivo.

La comunità dedicata ai detransitioners su Reddit conta oggi oltre 43mila membri, il fenomeno è raccontato in diversi documentari, come "The Trans Train" e "Trans Kid It's Time to Talk", e nel recente reportage "Why detransitioners are crucial. Famose le giovani detransitioners che pubblicamente lottano perché siano pubbliche le conseguenze del lavaggio del cervello gender che hanno subito, per esempio Chloe Cole, Luka "Bunny" Hein.

Con il numero di detransitioners cresce infatti anche quello delle cause legali intentate contro i diversi servizi sanitari, come accaduto nel caso del Gids della Tavistock Clinic di Londra, per non aver risposto adeguatamente alla sofferenza dei ragazzi, cioè non aver indagato sufficientemente il disagio che li portava a sentirsi nati in un corpo sbagliato, e non essere stato adeguatamente informato circa le implicazioni per la salute dovuti ai trattamenti e agli interventi.

2.15. Meglio un figlio vivo che una figlia morta? Davvero la transizione previene i suicidi?

È vero che, nei pazienti con disforia di genere, i tassi di suicidio sono nettamente più alti rispetto alla popolazione generale (sebbene comunque rari), come ci si può aspettare viste le frequenti comorbidità psichiatriche, visto che Le persone affette da patologie psichiatriche – e talvolta da condizioni di neurodivergenza – hanno molte

più probabilità di morire per suicidio.

Ma, contrariamente agli assunti dell'approccio affermativo, il rischio rimane elevato anche nei pazienti che hanno completato la transizione, come è recentemente emerso all'interno di ricerche svolte in Danimarca¹² e Finlandia¹³.

Addirittura la presidente del Comitato per l'infanzia e l'adolescenza dell'Associazione professionale mondiale per la salute dei transgender (WPATH), la dottoressa Laura Edwards-Leeper, osserva: *"Per quanto ne so, non ci sono studi che dicano che se non iniziamo a somministrare ormoni a questi bambini quando dicono di volerli, si suicideranno. Quindi è un'idea sbagliata... per quanto riguarda la necessità di intervenire dal punto di vista medico per prevenire il suicidio e di farlo rapidamente, non conosco studi che lo dimostrino."*

Uno degli studi più accreditati (perché condotto su un campione significativo di soggetti) è svedese (del 2019): in un Paese per niente omofobo, ha rilevato che i tassi di suicidio tra i trans sono 18/20 volte quelli del resto della popolazione.

2.16. Cosa possono fare i genitori?

I genitori si trovano impegnati come piccoli Davide contro questo mostro ideologico. Ci sono associazioni, come la nostra, impegnate ad informare e a fare lobbying verso la politica, con policy brief. Accanto a noi molti professionisti.

Come in Spagna Amanda¹⁴, o Genspect¹⁵, anche in Italia c'è stata l'urgenza di una coalizione tra genitori con figli disforici e professionisti non affermativi ed è nata Associazione GenerazioneD¹⁶, dove D è per disforia: sul sito si trovano testimonianze, notizie, articoli nazionali e internazionali in traduzione, e un abbraccio informato e formato a genitori che hanno figlie e figli caduti nella stessa trappola.

Accanto a loro professionisti e testimonial di pregio, come Susanna Tamaro che da bambina ha sofferto ferocemente la certezza di essere nata in un corpo sbagliato, certezza che ha desistito con l'adolescenza e la maturità quando ha scoperto che avrebbe potuto e dovuto esprimere la sua femminilità come credeva: *"Da molti anni ormai mi chiedo però che cosa ne sarebbe stato di me se, a sette, otto, nove anni, fossi stata presa sotto l'ala protettiva dei falchi del gender? Mi avrebbero convinto della liceità delle mie inquietudini e, come nella più cupa delle fiabe, con il sorriso suadente di chi in realtà è un orco, mi avrebbero rassicurato, avrebbero saputo come risolvere i miei problemi e io avrei baciato con riconoscenza le mani di quegli angeli che promettevano di dissolvere il dardo infuocato che da sempre feriva il mio cuore. Psicologi, pillole, ormoni e poi il grande salto di diventare ciò che avevo sempre sognato: un maschio!"*¹⁷

¹² https://segm.org/transgender_suicide_mortality_Denmark

¹³ <https://benryan.substack.com/p/youth-gender-transition-treatment>

¹⁴ <https://www.amandafamilias.org/>

¹⁵ <https://genspect.org/>

¹⁶ www.generazioneD.org

¹⁷ https://www.corriere.it/cultura/24_febbraio_11/susanna-tamaro-io-bambina-un-corpo-sbaglia-



2.17. Un uomo può restare incinta?

No. Solo le donne restano incinte e partoriscono. Ci sono donne che, a causa della sofferenza psichica, hanno scelto di fare percorsi per assomigliare a uomini, ma restano donne. Così come gli uomini che intraprendono percorsi per assomigliare alle donne, restano uomini.

Suggeriamo la visione del documentario di Matt Walsh "What is a woman".

3. IL GENDER NELLA SCUOLA

3.1. Come viene veicolata la teoria Gender nelle scuole?

- Libri di testo, sia obbligatori che consigliati/facoltativi
- Favole nelle scuole dell'infanzia
- Insegnamenti curricolari (in particolare scienze umane, scienze naturali, storia ed educazione civica, filosofia, italiano e lingue straniere)
- Uscite didattiche quali spettacoli teatrali e visione di film/cineforum
- Assemblee di istituto;
- PCTO, progetti a tema.

PROGETTI INTEGRATIVI IN ORARIO CURRICOLARE

Bisogna prestare particolare attenzione, anche nel PTOF, senza cadere nell'opposizione fine a sé stessa, a tutti quei progetti che hanno come obiettivo:

- La decostruzione degli stereotipi di genere
- L'educazione alle differenze
- L'educazione all'affettività
- L'educazione sessuale
- Lotta e contrasto al bullismo omofobico
- La lotta e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo
- La lotta e il contrasto alla violenza contro le donne e al femminicidio
- La lotta e il contrasto alle dipendenze (ludopatia)
- L'educazione a internet e ai pericoli della rete
- La lotta e il contrasto agli abusi sui minori
- Educazione alla cittadinanza
- Piano di inclusione
- Agenda 2030
- Educazione alla salute
- Diario della salute
- Altro...

NON TUTTI I PROGETTI CHE INTENDONO RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI SOPRA DESCRITTI VEICOLANO NECESSARIAMENTE LA TEORIA GENDER.



3.2. Attraverso quali norme il Gender entra nella scuola?

Attraverso le seguenti norme può entrare il Gender nella scuola:

- La conversione del **Decreto legge 12 settembre 2013 n.104**, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca": il decreto legge autorizza la spesa di 10 milioni di euro per attività di formazione obbligatoria del personale scolastico, tra cui quella finalizzata **"all'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere"** (art. 16, c.1, lett. d).
- **"Standard per l'Educazione Sessuale in Europa"**, Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA; Direttive per l'educazione sessuale per tutte le scuole europee. Pubblicato nel 2010; versione italiana del dicembre 2011; diffusa nell'ottobre 2013.
- **"Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere"** dell'UNAR.
- (<http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf>).
- Diffusione della trilogia di manuali dal titolo **"Educare alla diversità a scuola"** (febbraio 2014). Ufficio UNAR e Istituto A.T. Beck. Dopo le proteste delle associazioni pro-family sono stati ritirati questi libretti che insegnano gli educatori a *"non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa (...) Nell'elaborazione di compiti, inventare situazioni che facciano riferimento a una varietà di strutture familiari ed espressioni di genere. Per esempio: "Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine di tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro, quanto hanno speso?". Quanto alla definizione di "omofobia": "I tratti caratteriali, sociali e culturali, come il grado di religiosità, costituiscono fattori importanti da tenere in considerazione nel delineare il ritratto di un individuo omofobo" (...) "vi è un modello omofobo di tipo religioso, che considera l'omosessualità un peccato". È proposto un elenco di documentari come "Kràmpack", in cui la masturbazione fra due ragazzi è presentata come esplorazione e "gioco".*
- **Bando pubblico del MIUR** per finanziare progetti nell'ambito della **"Settimana contro la violenza e la discriminazione"** (novembre 2014): si destinano 425 mila euro ai progetti *"finalizzati al contrasto del fenomeno dell'intolleranza, della violenza e delle discriminazioni per motivi legati al genere, alla razza, all'etnia, alla religione, alla disabilità, all'orientamento sessuale e all'identità di genere"*.
- **Il comma 16 dell'art. 1 della legge 107/2015 c.d. "Buona Scuola"** (vedi capitolo 3.3).
- **Agenda 2030**

3.3. La "Buona Scuola" e il Gender

Il comma 16 della legge 107, "Buona Scuola" recita:

"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013."

È naturale che non basta l'esistenza dell'espressione *"prevenzione alla violenza di genere"* per dichiarare con certezza che questa norma introduca la prospettiva Gender nelle scuole, seppur già questa pone un interrogativo: è un sinonimo di sesso e quindi un'inutile ripetizione dopo *"parità tra i sessi"* o cosa? Ma a prescindere, il vero quid è presente nei vari rimandi, quelli che di norma il cittadino non è in grado di leggere. E cioè il comma 16 rimanda a sua volta all'art. 5, comma 2, del D.L. n. 93/2013 convertito dalla Legge n.119/2013. A sua volta ancora, il citato articolo 5 rimanda all'applicazione nelle scuole dei principi espressi nel *"Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"* (presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal Dipartimento delle Pari Opportunità nel maggio 2016). Ebbene, il paragrafo 5.2 di questo Piano, nuova bussola governativa per tutto quanto entrerà di nuovo a livello nazionale nelle nostre scuole grazie alla legittimazione espressa del comma 16 della riforma sulla scuola, tanto cita: *"Obiettivo primario deve essere quello di educare alla parità e al rispetto delle differenze, in particolare superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazzi e ragazze, bambine e bambini, sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti, sia mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa"*.

Difficilmente si può sostenere, come alcuni fanno, che questo tipo di *"approccio di genere"* riguardi in realtà esclusivamente la prevenzione o il contrasto a casi di pratica discriminazione e violenza sessuale o psicologica dei ragazzi negli ambienti scolastici. Chiaro che si tratta invece di un approccio filosofico e antropologico globale che deve preoccuparsi di rimodulare e anzi rimodellare completamente i termini del discorso sull'identità sessuale dell'essere umano in relazione alla sua *"identità di genere"*. Il contenuto del Piano, ripreso dal comma 16, è una porta spalancata sull'introduzione nelle scuole di ogni ordine e grado dell'ideologia Gender.

Per quanto detto, il comma 16 della riforma scolastica viola la libertà educativa della famiglia, impegnandosi a introdurre surrettiziamente il gender nelle scuole.



3.4. Sono già stati fatti progetti Gender nelle scuole?

"Progetti applicati nelle scuole italiane ispirati alla teoria gender"

Pro Vita & Famiglia riceve continuamente segnalazioni di progetti ispirati alla teoria gender applicati nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Negli anni, queste segnalazioni sono state raccolte in un dossier **"Progetti applicati nelle scuole italiane ispirati alla teoria gender"** che costituisce il documento più completo nel suo genere (anche se non esaustivo!), che potete scaricare dal nostro sito (<https://www.provitaefamiglia.it/blog/progetti-gender-nelle-scuole-ecco-il-dossier>).



Inquadrando il QR Code qui sotto col cellulare.

In questo dossier riportiamo una selezione di libri, spettacoli e dei principali progetti e iniziative, applicati nelle scuole italiane o comunque rivolti a studenti o docenti, che si ispirano alla teoria di genere – prodotto dei "gender studies" – o/e alle teorie scientifiche delle associazioni LGBT. Queste teorie hanno infatti principi e conseguenze comuni e nella pratica spesso si presentano assieme. Il dossier che raccoglie segnalazioni dal 2014, non pretende di fornire un elenco completo.

Sono stati inclusi solo i progetti e le iniziative che ci sono stati segnalati e la cui applicazione poteva essere precisamente determinata quanto a data, luogo e contenuti. Spesso il progetto esaminato non si riferisce solo a un singolo "caso", in quanto un progetto è suscettibile di applicazione in più istituti scolastici e in alcune ipotesi si tratta di progetti che hanno coinvolto gran parte del corpo docente, o molteplici scuole, di intere Regioni o Province. I progetti e le iniziative di questo tipo, con il pretesto di educare all'uguaglianza e di combattere le discriminazioni, il bullismo, la violenza di genere o i cattivi stereotipi, spesso promuovono: l'equiparazione di ogni orientamento sessuale e di ogni tipo di "famiglia"; la prevalenza dell' "identità di genere" sul sesso biologico; la decostruzione di ogni comportamento o ruolo tipicamente maschile o femminile insinuando che si tratterebbe sempre di arbitrarie imposizioni culturali; la sessualizzazione precoce dei giovani e dei bambini.

Riportiamo di seguito alcuni corsi e progetti ideologici di "formazione" rivolti al personale docente (elenco completo nel Dossier):

- **"De-costruire gli stereotipi di genere ed educare alle emozioni e alle relazioni"** corso di formazione obbligatorio rivolto ad educatori 0-6 anni, svolto nel 2023 e rinnovato obbligatorio anche nel nuovo Piano di aggiornamento 2023/2026 per educatori e insegnanti di Roma Capitale.
- **"Generi plurali, educare all'affettività e sessualità a scuola"** corso nazionale di formazione 2024 per insegnanti di ogni ordine e grado organizzato dall'ente CESP, tra i relatori sigle Lgbt e transfemministe come "MIT-Movimento Identità Trans" e "Non Una Di Meno".
- **"Educare alle differenze"** Corsi per educatrici ed insegnanti di asili nido, scuole materne, elementari e medie. Corsi divisi per fascia di età a partire dai 0-6 anni. Un progetto in risposta all' *"esigenza espressa con maggiore forza da tutt@ @ partecipanti [che] è stata quella che venga messa in campo e garantita una formazione che riguardi le tematiche legate ai generi"*. Si sostiene che bisognerebbe introdurre i bambini da 0-6 anni al tema *"del transgenderismo, dell'intersessualismo e del transessualismo finora tabù per tutto ciò che concerne il rapporto con questa fascia di età e la riflessione che la riguarda"* e *"attuare le linee guida dell'OMS che evidenziano la necessità di introdurre l'educazione sessuale, in relazione alle differenze di genere, secondo un approccio globale, da prima dei 4 anni"*. Con il patrocinio di Roma Capitale.
- **"Educare alla diversità a scuola. Scuola Primaria", "Educare alla diversità a scuola. Scuola secondaria di primo grado"** ed **"Educare alla diversità a scuola. Scuola secondaria di secondo grado"** Opuscoli distribuiti dall'Istituto Beck e UNAR (Ufficio Nazionale anti-discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento delle Pari Opportunità nel 2014 (vedi 3.2).
- **"Ti presento Andrea. Viaggio nella comunità Lgbtqia+"** (Roma Capitale, 2023-2024). Progetto promosso da Famiglia Arcobaleno, Genderlens, Rete Genitori Rainbow, Gaynet Roma, Circolo di cultura omosessuale "Mario Mieli", Gay Center per "favorire la conoscenza di specifiche tematiche afferenti alla comunità Lgbtqia+".
- **"Viva l'Amore"** (Emilia Romagna) Istruzioni illustrate sull'uso dei contraccettivi, e masturbazione. Identità e discriminazioni di genere con obiettivo di decostruire il "modello di uomo e di donna" proposto in famiglia.
- **"Liber* tutt*/ Liber Tutt"** (Toscana) Il laboratorio vuole spingere i ragazzi a ripensare stereotipi e pregiudizi dei ruoli di genere, riscoprendo l'origine androgena e complementare dei due sessi e cercando di spiegarla come qualcosa di nuovo.
- **"Gioco del rispetto - Pari e dispari"** (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) Kit ludico didattico che prevede che i bambini si travestano con abiti tipici dell'altro genere e riconoscano i rispettivi genitali. *"I bambini/e (che) possono esplorare i corpi"*



dei loro compagni/e [...] riconoscere che ci sono delle differenze fisiche che li caratterizzano, in particolare nell'area genitale".

- **"ImPARI a scuola"** (Lombardia) Guida operativa per "diffondere la cultura di genere nei percorsi scolastici primari e secondari"; la famiglia come sentimento.
- **"LGBT ... All Right(s)"** (Lazio, 19.800,00€ al Centro Cirses, finanziati dalla Regione) Laboratori per docenti e a studenti per "promuovere i diritti sociali per le persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali)" e informare sui "concetti di identità di genere/sexuale, orientamenti sessuali LGBT".
- **educazione all'affettività e sessuale:** sempre più progetti di educazione all'affettività trattano sin dalle elementari argomenti come Masturbazione, orgasmo, preservativi e contraccezione, omosessualità e bisessualità, come si fa sesso o si resta incinta, che significa trans, genderfluid e genderless: questi alcuni dei temi citati nel progetto di educazione all'affettività e alla sessualità dedicato ai bambini di quinta elementare di una scuola a Marano, per esempio, o come Coito, piacere sessuale, omosessualità, malattie sessuali e aborto che sono alcuni degli espliciti e scabrosi temi che potrebbero essere trattati davanti ai bambini di quinta elementare delle scuole primarie di Casaloldo e Ceresara, in provincia di Mantova. Tutto all'oscuro dei genitori.

Spettacoli teatrali:

- **"La bella Rosaspina addormentata"**, [promosso da Gender Bender]. Racconta la storia di Rosaspina che si abbandona al sonno ancora bambina e si risveglia ormai donna. "Si innamora perduto di un principe moderno, diverso, che svelerà solo alla fine la sua vera identità": essere una donna-principessa.
- **"Fa'afafine" o "Alex è un dinosauro"** *"Alex non vive a Samoa, ma vorrebbe anche lui essere un fa'afafine; è un "gender creative child", o semplicemente un bambino-bambina [...]. Alex ha sempre le idee chiare su ciò che vuole essere: i giorni pari è maschio e i dispari è femmina, dice. Ma oggi è diverso: è innamorato per la prima volta e sente che tutto questo non gli basta più. Oggi vorrebbe essere tutto insieme, come l'unicorno, l'ornitorinco o i dinosauri, che contengono diverse nature"* (per approfondimenti vedi <http://www.provitaefamiglia.it/faafafine/>).
- **"Cenerentolo"**. Lo spettacolo costituisce un *"tentativo di dare una interpretazione rovesciata della famosa fiaba di Perrault, in cui i ruoli di ogni personaggio ruotano attorno al rovescio del personaggio principale, Cenerentola [...] E quando al posto del principe troveremo una principessa? Cosa accadrà? Un divertente viaggio tra gli stereotipi della nostra società"*.

Nel dossier troverai l'elenco sempre aggiornato di progetti, spettacoli teatrali e libri e favole gender. Qui trovi alcune favole a titolo esemplificativo.

Libri e favole gender lette nelle scuole:

- 50 modi per dire favoloso, G. AITKEN, Edizioni De Carlo, 2008.
- Arturo e Clementina, A. TURIN, Motta Junior, 2000.
- Catalogo dei genitori per i bambini che vogliono cambiarli, C. PONTI, Babalibri, 2009.
- Bambini bambine e sapori. Famiglie a colori, B. MASELLA, Viceversa, 2012.
- Di che genere sei? Prevenire il bullismo sessista e omotransfobico, B. GUSMANO, T. MANGARELLA (a cura di), La meridiana, 2014.
- Di mamma ce n'è una sola, PAGLIA, Fatatrac, 2012. - E con Tango siamo in tre, PARNELL, RICHARDSON, Junior, 2010.
- E con Tango siamo in tre, PARNELL, RICHARDSON, Junior, 2010.
- Ettore: l'uomo straordinariamente forte, M. L. HUCHE, Settenove, 2013.
- Extraterrestre alla pari, B. PITZORNO, Einaudi Ragazzi, 2014.
- Famiglie Favolose, MADDALONI-RADAELLI, Salani Editore, 2021.
- Federico e Federica, I. BIEMMI, Giunti Kids, 2014.
- Fiabaricettario, VITALE-MASCIOLI, Ventura Edizioni, 2020.
- Fiabe straordinarie per famiglie non ordinarie, E. BINDA, M. PEREGO, Einaudi Ragazzi, 2019.
- George, A. GINO, Mondadori, 2015.
- Gioco da ragazze - Quello che devi sapere sull'adolescenza, Erickson, 2010.
- Gioco da ragazzi - Quello che devi sapere sull'adolescenza, Erickson, 2010. - George, A. GINO, Mondadori, 2015.
- Guizzino, L. LIONNI, Babalibri, 2006.
- Il bell'anatroccolo, H. FIERSTEIN, Lo Stampatello, 2012.
- Il cammino dei diritti, CARIOLI, RIVOLA, Fatatrac - Amnesty International, 2014.
- Il gatto e il pesce, A. DAHAN, Equilibri, 2004. - Il grande grosso libro delle famiglie, HOFFMAN, ASQUITH, Lo Stampatello, 2012.
- Il grande grosso libro delle famiglie, HOFFMAN, ASQUITH, Lo Stampatello, 2012.
- Il libro delle famiglie speciali, VANDERHEYDEN, Il Castello, 2013.
- Il libro di Tommi, BEPPATO, SCARANO, Il dito e la luna, 2010.
- Il matrimonio dello zio, M.S. FIENGO, Lo Stampatello, 2014.
- Il pianeta dei calzini spaiati, LA PINA e I. FRIGO, ADD Editore, 2013.
- Il pianeta stravagante, Classe Vincitrice del Concorso Lire Egaux 2012, EDT Giralangolo, 2014.
- Il segreto, F. L. BLOCK, EL, 1998.
- Il segreto di papà, C. ROCCO, Albatros, 2013.
- Io non sono come gli altri, J. COAT, La margherita, 2012.
- Io penso. Con il gioco del pensiero, BERTINI-GANCITANO-COLAMEDICI, Zanichelli, 2022



- La bambina con due papà, MEL ELLIOTT, De Agostini, 2019.
- L'acero rosso, GREPPI, VADI, BORDIGLIONI, LICORI, Mondadori, 2015.
- Le invenzioni di Tito, I. KRABBE, Lo Stampatello, 2015.
- Mamma, perché Dio è maschio?, R. TORTI, Effatà, 2013.
- Mi piace spiderman ... e allora?, VEZZOLI, Settenove, 2014.
- Nei panni di Zaff, M. SALVI, Fatatrac, 2005.
- Perché hai due papà?, F. PARDI, Lo Stampatello, 2014.
- Piccola storia di una famiglia ... perché hai due mamme?, F. PARDI, Lo stampatello, Vicenza 2011.
- Perché hai due mamme?, F. PARDI, Lo Stampatello, 2014.
- Piccolo uovo maschio o femmina?, F. PARDI, Lo Stampatello, 2013.
- Piccolo uovo, PARDI, ALTAN, Lo Stampatello, 2011.
- Più ricche di un re, B. CINZIA, Stampatello, 2011.
- Rosa confetto e altre storie, A. TURIN, Motta Junior, 2009.
- Stella, babbo e papà, SCHIFFER, Gallucci, 2016.
- Tante famiglie tutte speciali, FULLER, Gribaudo, 2011.
- Tutto quello che non hai mai osato chiedere ..., ZEP, BRULLER, Mondadori 2006
- Una bambola per Alberto, C. ZOLOTOW, Giralangolo, 2014.
- Zazi, i maschi si vestono di rosa?, LENAIN, Piemme, 2016.
- Zazi, tu ce l'hai il pisellino?, LENAIN, Piemme, 2015.



Ricorda di scaricare il dossier "Progetti applicati nelle scuole italiane ispirati alla teoria gender" che trovi sul sito di Pro Vita e famiglia

<https://www.provitaefamiglia.it/blog/progetti-gender-nelle-scuole-ecco-il-dossier>

**NESSUNO ELENCO PUO' ESSERE ESAURIENTE:
I PROGETTI, GLI SPETTACOLI E I LIBRI SONO IN CONTINUO DIVENIRE.**

4. PROTAGONISTI NELLA SCUOLA LE 10 REGOLE D'ORO

4.1 Mi metto in rete: insieme si fa meglio!

Mi metto in contatto con genitori e insegnanti che conosco.

I genitori possono agire nella scuola mettendosi insieme e costituire dei comitati.

Comitato territoriale di genitori

È un comitato formato da genitori, non necessariamente di una singola scuola o istituto scolastico, ma legati al territorio. Possono interagire con tutte le scuole di questo territorio.

I comitati sono riconosciuti nella recente legge 107/2015.

Comitato scolastico di genitori

È un comitato espressione dei rappresentanti di classe di scuola o istituto scolastico. Può essere creato all'interno di ogni scuola o Istituto Comprensivo o Superiore (DL 297/1994); si costituisce convocando un'assemblea di tutti i Rappresentanti di Classe che ne fanno parte di diritto; si elegge un Presidente, un Vice Presidente ed un Segretario; si approva uno Statuto. Può esprimere proposte e pareri sia al Collegio Docenti che al Consiglio d'Istituto o di Circolo sul PTOF, sui progetti in sperimentazione, sulle attività integrative.

Vi ricordiamo che se vorrai ti metteremo in contatto con i nostri referenti nazionali e regionali che ci rappresentano nei tavoli FONAGS e FORAGS.

Se vuoi impegnarti direttamente con noi, per restituire ai nostri figli un mondo migliore, scrivi a scuola@provitaefamiglia.it



4.2. PTOF (POF o POFT)

4.2.1. COS'È IL PTOF¹⁸?

Il PTOF è il Piano triennale dell'offerta Formativa che ogni scuola offre ai propri studenti, praticamente la carta d'identità della scuola. Attraverso questo vengono illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività.

Nel concreto il PTOF descrive:

- le discipline, le attività inserite nei curricula e la percentuale loro riservata;
- ventaglio di offerte per studenti e famiglie;
- le discipline e attività aggiuntive nella quota facoltativa del curriculum;
- le azioni di continuità, orientamento, sostegno e recupero corrispondenti alle esigenze degli alunni concretamente rilevate;
- l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi;
- le modalità e i criteri per la valutazione degli alunni e per il riconoscimento dei crediti;
- l'organizzazione adottata per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica;
- i progetti di ricerca e sperimentazione.

La L. 107/15 ha disposto che *"ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico (...) tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti"*. Dunque prima della sua elaborazione, **se si è associati in comitati o membri di associazioni genitori a carattere nazionale**, è possibile formulare proposte e pareri.

La L. 107/15 ha previsto che la piena trasparenza dei piani triennali dell'offerta formativa avvenga con la loro **pubblicazione da parte delle scuole nel Portale Unico** dove devono essere pubblicate anche eventuali revisioni.

4.2.2. COSA DEVO CONTROLLARE NEL PTOF?

Nel sottolineare che bisogna leggere tutto il PTOF (si tratta dei nostri figli), suggeriamo di prestare attenzione in particolar modo all'area che descrive i **"Progetti/Attività d'Istituto"** **"Progetti/attività integrativi"** **"Progetti/attività extracurricolari"** e diciture simili. Quest'area del PTOF, infatti, comprendono tutte le attività formative proposte agli alunni, tanto in orario scolastico che extrascolastico, che *"contribuiscono alla re-*

alizzazione di un sistema formativo integrato tra scuola e territorio e che scaturiscono dalla necessità di offrire agli alunni migliori e maggiori opportunità formative, nel rispetto del diverso potenziale di ciascuno. Alla metodica del laboratorio è attribuita un'alta valenza formativa, in quanto palestra per l'esercizio individuale e nello stesso tempo cooperativo, finalizzato:

- *al miglioramento delle competenze culturali;*
- *al potenziamento delle dinamiche affettive e socio-relazionali · all'uso dei linguaggi diversificati;*
- *allo sviluppo delle abilità progettuali;*
- *all'approccio alle nuove tecnologie;*
- *alle attività integrative in orario curricolare;*
- *alle attività extra curricolari."*

È possibile che nel PTOF non ci siano i progetti definiti, ma semplicemente aree che la scuola vuole affrontare (educazione affettiva per esempio).

Suggeriamo di prestare attenzione e chiedere delucidazioni quando incontriamo aree che lambiscono la sensibilità, i convincimenti delle famiglie e l'intimità degli alunni. Bisogna prestare particolare attenzione, senza cadere nell'opposizione fine a sé stessa, a tutti quei progetti che hanno come obiettivo:

- La decostruzione degli stereotipi di genere
- L'educazione alle differenze
- L'educazione all'affettività
- L'educazione sessuale
- Lotta e contrasto al bullismo omofobico
- La lotta e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo
- La lotta e il contrasto alla violenza contro le donne e al femminicidio
- La lotta e il contrasto alle dipendenze (ludopatia)
- L'educazione a internet e ai pericoli della rete
- La lotta e il contrasto agli abusi sui minori
- educazione alla cittadinanza
 - Piano di inclusione
 - Agenda 2030
 - Educazione alla salute
 - Diario della salute.

La scuola è obbligata a fornire i dettagli alle famiglie circa i progetti "nominati" nel ptof (si rimanda agli allegati: 7.6 Nota Ministeriale 19534 7.7 F.A.Q. alla Nota Ministeriale 19534)

N.B. È POSSIBILE RICHIEDERE IL PTOF IN QUALSIASI MOMENTO.

¹⁸ Con l'entrata in vigore del dl 107/2015 il Piano di Offerta Formativa (POF) avrà valenza per tre anni. Perciò, da quest'anno parleremo di PTOF (Piano Triennale Offerta Formativa) e non più di POF.



4.2.3 IL PTOF VA FIRMATO?

Si, obbligatoriamente. Al momento dell'iscrizione è obbligatorio firmare il PTOF. Si iscrive il proprio figlio nella scuola proprio perché si condivide l'offerta formativa che la scuola propone.

Quando si iscrive il figlio, quindi, con la firma si sottoscrive automaticamente il PTOF. Se non ve lo dovessero far visionare, chiedete pure di riceverlo: è un vostro diritto.

4.2.4. QUINDI COSA POSSO FARE?

Dove c'è discrezionalità della scuola, questa deve confrontarsi con la libertà di scelta dei genitori e degli studenti, per giungere ad un accordo collegiale, fino alla possibilità per i singoli di chiedere l'esonero, nel caso che non condividano specifiche iniziative, attraverso lo strumento del "consenso informato preventivo". Non basta infatti che un'attività sia svolta in orario scolastico dall'insegnante titolare perché sia obbligatoria e non discutibile da parte dei genitori.

E' probabile, soprattutto dopo la circolare del Ministro Giannini e le note che ne sono conseguite, (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2fec6734-eff2-413b-aeaf-98b0aa349c1d/Nota_agli_UU_SS_RR_per_POF.pdf), che al momento dell'iscrizione la firma di presa visione del PTOF equivalga al consenso informato del genitore.

Per questo **suggeriamo di protocollare** sin dal momento dell'iscrizione, ma anche dopo se non si è fatto, la **lettera "Alleanza con la scuola"** (vedi capitolo 4.5).

4.3 PEC

4.3.1 COS'È IL PEC?

Il PEC, Patto Educativo di Corresponsabilità, è la dichiarazione, esplicita e partecipata dell'operato della scuola. Coinvolge l'intero corpo docente, i genitori, il personale ATA, gli alunni e gli enti esterni preposti od interessati al servizio scolastico, contribuendo allo sviluppo del reciproco senso di responsabilità e impegno. Esso *"definisce in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie"*. I destinatari naturali del patto educativo di corresponsabilità sono i genitori, ai quali la legge attribuisce in primis il dovere di educare i figli (art. 30 Cost., art. 147, 155, 317 bis c.c.).

4.3.2 IL PEC VA FIRMATO?

Si, certamente anche il PEC va letto e firmato.

Altrettanto certamente se si ravvisano criticità (così come nel PTOF) vanno, nell'esercizio dei propri diritti e responsabilità, opportunamente fatte presente.

4.3.3 I GENITORI POSSONO INFLUENZARE IL PEC?

Grazie alla nota ministeriale a commento del PEC, che precisa che è lo strumento di elezione per stringere la collaborazione tra tutti gli attori della scuola, è diritto, ma soprattutto dovere dei genitori fare presente criticità o chiedere che siano aggiunte delle note, così come suggerite, da sostituire: nell'allegato 7.7.

Come il PTOF, anche il PEC può essere rivisto annualmente dagli istituti scolastici, dal consiglio di istituto, di solito entro ottobre, in modo che sia disponibile la versione aggiornata per le iscrizioni di gennaio/febbraio. Il consiglio di istituto potrebbe anche decidere di formare una commissione apposita che si occuperà della stesura del PEC, coinvolgendo una rappresentanza di insegnanti e una rappresentanza di genitori che si ritrovino a lavorare insieme, con la mediazione di operatori specializzati esterni, come potrebbero essere quelli dei consultori familiari.

4.4. Controllo delle "Programmazioni didattiche/ Unità di apprendimento"

Le Programmazioni Didattiche o Unità Didattiche o Unità di Apprendimento sono documenti che, materia per materia, classe per classe, elencano tutti gli argomenti che verranno trattati durante l'anno scolastico. Non tutte le scuole lo mettono sul sito, ma se non doveste trovarle, è possibile chiedere il fascicolo al dirigente scolastico, che è tenuto a fornirvele.

N.B: Alcuni istituti scolastici virtuosi raccolgono tutti i documenti nel "Bilancio Sociale". Se sul sito della vostra scuola esiste questa voce è un buon segno, consigliamo di leggerla.

4.5 Protocollare la lettera "Alleanza con la scuola"

Dopo la circolare del Ministro Giannini e le note che ne sono conseguite (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2fec6734-eff2-413b-aeaf-98b0aa349c1d/Nota_agli_UU_SS_RR_per_POF.pdf), è probabile che al momento dell'iscrizione la firma di presa visione del PTOF equivalga al consenso informato del genitore. Per questo **suggeriamo di protocollare** sin dal momento dell'iscrizione, ma anche dopo se non si è fatto, la **lettera "Alleanza con la scuola"** (vedi allegati) nella quale, **rinnovando la fiducia nel corpo docente, si chiede di essere avvertiti preventivamente su qualsiasi progetto** si voglia presentare che si muova negli ambiti intimi e personalissimi come, per esempio, quelli della **sessualità e affettività**.



È **preferibile consegnarlo preventivamente all'iscrizione**. Come potrete leggere la lettera non ha nessuna intenzione di alzare inutilmente i toni, piuttosto di rafforzare l'alleanza che ci auspica ci sia tra genitori, docenti e dirigenti.

4.6 Monitorare le circolari

Le circolari vengono aggiornate sul sito della scuola (una volta pubblicata una circolare sul sito, la scuola la dà per visionata). È opportuno trovare l'area in cui vengono pubblicate e monitorare tutte le circolari soprattutto quelle che parlano di progetti integrativi.

4.7. Consiglio di classe/interclasse/intersezione

Partecipo come rappresentate e se non eletto presenzio.

Tutti i genitori possono partecipare al Consiglio di Classe, ma solo i genitori rappresentanti hanno il diritto di parola, a meno che la stessa non venga accordata.

4.7.1. QUALE RUOLO SVOLGONO IL CONSIGLIO DI CLASSE ED IL RAPPRESENTANTE DI CLASSE?

Il **Consiglio di Classe** è l'insieme di tutti gli insegnanti di una sezione (classe) che si incontrano con i **Rappresentanti di Classe**, in genere ogni tre mesi, per discutere dell'andamento della classe. In genere ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio dei Docenti e, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori ed alunni;
- prevede il programma generale dell'attività da svolgere nell'intero anno scolastico e nei singoli periodi di esso (tenendo ovviamente conto della programmazione dell'azione educativa formulata dal Collegio Docenti);
- controlla periodicamente ciò che è stato fatto e i risultati ottenuti;
- è organo di coordinamento, di contatto reciproco e di rapporto delle attività dei singoli docenti, attività che deve intendersi ed attuarsi come individuale e comunitaria insieme, essendo ciascun insegnante non solo educatore, ma coeducatore dei propri alunni;
- si esprime anche in tema di adozione di libri di testo per l'anno successivo (vedi <http://www.provitaefamiglia.it/e-il-momento-della-scelta-dei-libri-di-testo-per-il-prossimo-anno-scolastico/>);
- può essere la sede anche per illustrare ed ipotizzare soluzioni condivise per eventuali problematiche della classe e non solo.

I **Rappresentanti di Classe** sono chiamati a svolgere un importante compito in materia di sanzioni disciplinari, fatto salvo il dovere di astensione e surroga qualora faccia parte dell'organo lo studente sanzionato o il genitore di questi.

Molto di quello che può e deve fare il Consiglio di Classe dipende dal singolo Istituto Scolastico e dai relativi regolamenti interni, ma anche dall'impegno e iniziativa dei singoli **Rappresentati di Classe**.

I **Rappresentanti di Classe** sono genitori eletti tra tutti i genitori di una classe nella scuola dell'infanzia e primaria, per ciascuna sezione o classe **un rappresentante** eletto dai genitori degli alunni iscritti;
nella scuola secondaria di primo grado, **quattro rappresentanti** eletti dai genitori degli alunni iscritti alla classe;
nella scuola secondaria di secondo grado, **due rappresentanti** eletti dai genitori degli alunni iscritti alla classe, nonché due rappresentanti degli studenti, eletti dagli studenti della classe.

Il **Consiglio di Classe** è presieduto dal dirigente, che lo convoca, o da un docente, dallo stesso delegato, che è normalmente il coordinatore di classe, e si riunisce in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni. Funge da segretario uno dei docenti membro del consiglio designato dal dirigente.

In generale i compiti del **Consiglio di Classe** sono:

- costruire una alleanza educativa tra scuola e famiglia;
- tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola;
- presenziare alle riunioni del Consiglio in cui è eletto e a quelle del Comitato Genitori (di cui fa parte di diritto);
- informare i genitori che rappresenta sulle iniziative che li riguardano e sulla vita della scuola;
- farsi portavoce delle istanze presentate dai genitori;
- promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta;
- conoscere il Regolamento di Istituto;
- conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola.

Può, ma non è obbligato a:

- farsi promotore di collette;
- gestire un fondo cassa della classe;
- comprare materiale necessario alla classe o alla scuola o alla didattica.



4.7.2 COME CI SI CANDIDA A RAPPRESENTANTE DI CLASSE?

Per essere eletti come Rappresentanti di Classe è sufficiente proporsi nella riunione apposita che si svolge tutti gli anni ad ottobre. Se ci sono più candidati rispetto ai posti disponibili, saranno i voti ottenuti a decidere chi viene eletto.

4.7.3. COS'È IL CONSIGLIO DI INTERSEZIONE? (SCUOLE DELL'INFANZIA, EX MATERNA)

Consiste in una riunione di tutti gli insegnanti di un Plesso (o addirittura di tutti i Plessi che hanno classi materne o elementari) con i Rappresentanti di Classe, presieduta dal Dirigente Scolastico o da un insegnante da esso delegato.

Il **Consiglio di Intersezione** ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti della scuola materna statale, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni;
- formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica proposti dagli insegnanti;
- valuta periodicamente l'andamento educativo, didattico e organizzativo della scuola;
- esamina eventuali problemi riguardanti il funzionamento della scuola e formula proposte per la loro soluzione.

4.7.4. COS'È IL CONSIGLIO DI INTERCLASSE? (SCUOLE PRIMARIE, EX ELEMENTARI)

Consiste in una riunione di tutti gli insegnanti di un Plesso (o addirittura di tutti i Plessi che hanno classi materne o elementari) con i Rappresentanti di Classe, presieduta dal Dirigente Scolastico o da un insegnante da esso delegato.

Il **Consiglio di Interclasse** ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti e, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni;
- formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica;
- valuta periodicamente l'andamento educativo e didattico nelle classi di competenza;
- esprime parere in merito all'adozione dei libri di testo.

4.8. Consiglio di Istituto

Partecipo come rappresentante e, se non eletto, presenzio.

Qualsiasi genitore può partecipare al consiglio d'Istituto.

Se si intende partecipare occorre avvisare la scuola affinché si attrezzi per accogliere tutti i partecipanti.

Solo i rappresentanti hanno diritto di parola.

4.8.1 QUALE RUOLO SVOLGONO IL CONSIGLIO DI ISTITUTO ED I RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO DEI GENITORI?

Il **Consiglio di Istituto** è l'insieme di professori, personale ATA e genitori che, dopo il Dirigente Scolastico ed il Dirigente Amministrativo, rappresentano il cuore pulsante di una scuola. Esso è costituito da 8 insegnanti, 4 o 8 genitori ovvero 4 genitori e 4 studenti (a seconda del grado di scuola), da 2 ATA (personale di segreteria o ex bidelli) e dal Dirigente Scolastico. In caso di partecipazione del D.S.G.A. alle riunioni, lo stesso non ha diritto di voto.

Il **Consiglio di Istituto** delibera in particolar modo su:

- approvazione programma annuale e variazioni, conto consuntivo, impiego dei mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico;
- misura del fondo di anticipazione al DSGA (Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi) per le spese minute;
- designazione dell'azienda o dell'istituto di credito;
- adozione del regolamento interno e del patto educativo di corresponsabilità;
- adozione del Piano dell'Offerta Formativa triennale (PTOF);
- adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;
- criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
- approvazione dei progetti formativi;
- approvazione delle gite e visite didattiche che vengono proposte dai Consigli di Classe e Interclasse;
- criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe;
- uso delle attrezzature e degli edifici scolastici;
- criteri e limiti per lo svolgimento, da parte del dirigente, dei contratti di sponsorizzazione.



- approvazione di tutti i regolamenti inerenti le attività scolastiche sia proposti dal Collegio dei Docenti che elaborati direttamente dal Consiglio di Istituto.

Il **Presidente del Consiglio di Istituto** viene eletto tra i genitori a loro volta eletti all'interno del Consiglio.

Collabora con il Dirigente Scolastico e quello Amministrativo per il buon funzionamento della scuola, anche raccogliendo le istanze dei Rappresentanti di Classe e dei genitori in generale. Il Presidente del Consiglio di Istituto prende possesso del suo incarico durante la stessa assemblea in cui viene nominato.

Il **Presidente Consiglio di Istituto** convoca e presiede le riunioni del **Consiglio d'Istituto** e può introdurre argomenti all'Ordine Del Giorno del Consiglio di Istituto. Se durante le riunioni ci fosse una votazione che finisse in parità, per il numero dei presenti, il voto del Presidente vale doppio.

Le delibere del Consiglio di Circolo o d'Istituto sono normalmente immediatamente esecutive.

È una **carica di rilievo** destinata ad un **genitore** all'interno della scuola.

4.8.2. COME CI SI CANDIDA A GENITORE RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO?

Per essere eletti nel **Consiglio di Istituto** bisogna formare con altri genitori una lista su valori condivisi, chiedere il modulo cartaceo in segreteria o stamparlo dal sito, e scegliere un motto rappresentativo. Nella lista andranno inseriti i nomi di chi vuole candidarsi, si possono inserire da 1 ad 8 nomi (in alcune scuole non vi è limite).

Bisognerà raccogliere almeno 20 firme di genitori che hanno figli all'interno della scuola (plesso) o nell'Istituto Comprensivo. Possono firmare entrambi i genitori.

Chi vuole candidarsi non può firmare la lista.

Una volta raccolte le firme (è sempre meglio raccoglierne più di 20), si dovrà portare la lista, con nomi dei candidati e con le firme raccolte, alla segreteria della scuola per protocollarla.

Quando la scuola indice le elezioni, normalmente, pubblica sul sito il regolamento: è bene che chi si vuole candidare lo stampi e lo legga con attenzione. Nel regolamento sono indicati i tempi e le date per lo svolgimento delle elezioni:

- presentazione delle liste (entro quando);
- pubblicazione delle liste sul sito e sulle bacheche (dal ...);
- svolgimento della campagna elettorale (da quando a quando, possibilità di chiedere spazi per esporre e confrontarsi sui programmi);
- date delle elezioni;
- plessi in cui si svolgono le elezioni.

In genere, poiché l'Istituto Comprensivo è composto da più plessi (scuole), sarebbe utile avere almeno un candidato per ogni plesso, ma non è indispensabile.

4.9 Creo un clima di fiducia

È fondamentale promuovere un rapporto di fiducia con gli insegnanti, avendo cura di identificare la coordinatrice/il coordinatore e di relazionarsi in maniera costruttiva con lei/lui e con il preside; con la Buona Scuola, infatti, il Dirigente assume un'importanza specifica per la promozione di progetti nella propria scuola.

Durante l'anno scolastico è opportuno rafforzare i rapporti con altri genitori ed insegnanti sensibili al tema, per collaborare anche informalmente e sostenerli nelle eventuali azioni ed attività di richieste e spiegazioni, sempre educate e cordiali, seppur decise.

4.10 Promuovo progetti sani

Promuovo progetti sani: una volta formati i comitati o iscritti ad associazioni di genitori è possibile proporre alle scuole progetti che, come previsto dalla recente legge 107/2015, il Dirigente Scolastico, dovrà tenere in considerazione.

Ricordati di associarti a **Generazione Famiglia**, perchè la tua voce sia portata nelle istituzioni: insieme si fa tutto meglio!



Per iscriverti inquadra il codice QR



5. ATTIVITA' GENDER NELLA SCUOLA: COSA FARE?

Avete controllato PTOF/PEC/circolari (prestando particolare attenzione a tutti quei progetti o attività che si dichiarano in contrasto al bullismo, in contrasto alla violenza sulle donne, al femminicidio, alla decostruzione degli stereotipi di genere, educazione alle differenze, promozione uguaglianza, progetti di educazione all'affettività e naturalmente di educazione sessuale) avete letto qualcosa di dubbio, o ricevuto da vostro figlio la richiesta di firmare un'autorizzazione per un'uscita/visita guidata o un viaggio di istruzione che avete identificato probabilmente non conforme ai valori in cui crediamo e alla realtà del maschile e femminile?

QUANDO VI TROVATE DAVANTI AD UN PROGETTO O UNA QUALSIASI ATTIVITA' NON CHIARI:

1° PASSO

Far protocollare i consensi informati laddove non si fosse già fatto, specificando il progetto a cui si sta facendo riferimento. La richiesta di consenso informato preventivo è una lettera con cui i genitori chiedono al dirigente scolastico e al corpo docente di essere preventivamente informati sui progetti prima che inizino, per decidere nella piena libertà educativa se far partecipare il figlio o esonerarlo. Si consegna quando si trovano progetti dubbi sul PTOF o sulle circolari. (Vedi l'allegato "Consenso informato preventivo".)

2° PASSO

Richiedere la documentazione sul progetto. Fare una richiesta scritta, che sia consegnata di persona e protocollata in segreteria oppure inviata tramite posta elettronica certificata oppure tramite raccomandata A/R – non inviarla attraverso il figlio.

Richiedere:

- da chi è stato approvato il progetto (consiglio d'istituto/collegio docenti/commissione ad hoc);
- qual è l'associazione o ente che lo propone;
- la descrizione del progetto completo (non solo l'abstract);
- nome e titolo e curriculum degli esperti che intervengono;
- e se esiste un regolamento inerente alla scelta;
- quali saranno i supporti didattici utilizzati (libri/audio/video/film etc.);

- test questionari eventualmente somministrati;
- progettazione: obiettivo, strategia, fine.

(Vedi l'allegato "Modulo per Richiesta documentazione e Consenso Informato Preventivo".)

3° PASSO

Informare anche gli altri genitori, sia chi è in rete o nel comitato, sia chi non, una volta che si ha la documentazione in mano. Se non doveste ricevere la documentazione, caso avvenuto in più parti, riportare questa mancanza.

Siate prudenti, sempre sereni, anche se decisi, nel presentare le vostre preoccupazioni. Se riuscite, parlate informalmente con l'insegnante con cui avete più confidenza.

4° PASSO

Richiedere una riunione con il soggetto promotore e il corpo docente per esprimere i dubbi e le perplessità, con documenti alla mano (o senza, se non ve li hanno voluti consegnare).

5° PASSO

Richiedere, se il progetto viene riconosciuto dannoso, la sospensione dello stesso

Laddove la sospensione non dovesse avere seguito, chiedere di esonerare i propri figli, come da consenso informato, assicurandosi che gli venga proposta un'attività alternativa. In caso si decidesse di tenere il figlio a casa, è necessario giustificare l'assenza.

6° PASSO

Se il dirigente non dovesse rispondere, valutare di inoltrare le richieste protocollate anche agli uffici regionali e provinciali di cui trovate gli indirizzi su internet.

NOTA BENE:

I nostri referenti nel FONAGS e nei FORAGS sono a disposizione per supportarvi in ogni vostra valutazione e azione.

Qualsiasi vostra azione sia documentata a testimonianza dei passi compiuti. Se avete avuto un dialogo orale con insegnanti, dirigente scolastico o operatori della scuola, inviategli via e-mail un resoconto scritto di quello che vi siete detti, chiedendogli di confermare se avete capito bene.

Se vi dicono che non si possono modificare decisioni già prese in merito a quanto già stabilito, chiedete di specificarvi quale normativa vigente lo vieti, affinché possiate documentarvi meglio.

Non esitate a contattarci:

scuola@provitaefamiglia.it

www.provitaefamiglia.it



6. CARRIERA ALIAS: COSA E' E COSA FARE

6.1 La scuola luogo dell'inclusione

La scuola è un luogo di crescita e di maturazione, dove si esercita la cittadinanza attiva e democratica, una scuola aperta a tutti, che non discrimina e non lascia indietro nessuno. È necessario educare i nostri figli e le nostre figlie al più assoluto rispetto di ogni persona, al di là di qualsiasi condizione, in piena adesione al principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione, e in spirito di collaborazione con la scuola.

Le associazioni lgbtiq+ da mesi stanno contattando le scuole per introdurre novità fondate su ideologie politiche che non fanno il bene dei minori, come il regolamento carriera alias.

6.2 CHE COS'È LA "CARRIERA ALIAS"?

La carriera alias è una regolamento (illegale) che molte scuole italiane stanno adottando per trattare uno studente o una studentessa non in base al loro sesso biologico (maschile o femminile) ma alla loro presunta "identità di genere" autopercepita. In base a come si "sentono": maschi, femmine o una delle infinite identità di genere (almeno 56 riconosciute: per es. pangender, asessuale, agender, etc)

6.2.1 CHE COS'È L'IDENTITÀ DI GENERE?

Secondo il movimento LGBTQ+ (Lesbiche-Gay-Bisessuali-Transessuali-Queer-Plus) la nostra identità sessuale non si fonda sull'essere nati maschi o femmine, ma su come ci autopercepiamo, su come ci "sentiamo" in un certo momento. Quindi, se un uomo si sente una donna, sarebbe una donna a tutti gli effetti (e viceversa). Una posizione del tutto antiscientifica.

Questa identità autopercepita, fondata sul sentimento e slegata dal sesso biologico maschile o femminile, viene definita "identità di genere"

Proprio perché questa identità si fonda sull'autopercezione soggettiva, e non sul sesso biologico oggettivo, ci sarebbero infinite identità di genere "fluide" (agender, bigender, pangender, transgender, etc...).

6.2.2 COME FUNZIONA LA "CARRIERA ALIAS"?

Uno studente o una studentessa che non si "sentono" a loro agio col proprio corpo, o che vogliono essere trattati in base ad una delle infinite identità di genere percepite chiedono alla scuola di attivare la "carriera alias", cioè di essere chiamati e nominati nel registro elettronico e nei documenti scolastici con un nome diverso da quello di nascita (il cosiddetto "nome di elezione"), avviando la cosiddetta "transizione sociale", cioè presentandosi agli altri con l'identità scelta.

Per esempio: Marco, liceale di 15 anni, si "sente" femmina e vuole essere chiamato Maria; attivando la carriera alias, la scuola lo chiamerà e lo nominerà Maria. Marco, detto Maria, potrà così usare i bagni delle femmine, o la scuola aprirà dei "bagni neutri" per chi non si sente né maschio né femmina.

6.2.3 CHI SPONSORIZZA LA "CARRIERA ALIAS"?

Le scuole introducono la carriera alias su pressione delle associazioni del **movimento LGBTQ+** come Agedo, Genderlens, Rete Lendford. L'obiettivo di queste associazioni è diffondere l'idea che bambini e adolescenti abbiano una "identità di genere creativa e variabile", **indipendente dal proprio corpo, maschile o femminile**. Un assunto profondamente ideologico.

6.3 PERCHÉ DICIAMO NO ALLA "CARRIERA ALIAS"

Nonostante le intenzioni apparentemente buone che ispirano l'implementazione del suddetto regolamento, infatti, esso è **potenzialmente dannoso per gli stessi studenti** che richiedono la stessa carriera alias, **viola i diritti degli studenti e del personale scolastico** che entrano in relazione con i richiedenti l'identità "alias" e soprattutto **contrasta con la normativa vigente**.

6.3.1 NON RISPETTA LA LEGGE

La "carriera alias" non è prevista da nessuna legge, e la scuola non ha il potere di modificare i dati anagrafici degli studenti. **È un gravissimo abuso amministrativo**.

1. La decisione di attivare la carriera alias lede palesemente l'articolo 4 del DPR 275/1999 recante la disciplina in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche.

Infatti, l'articolo 4 del citato D.P.R. presuppone, quale componente finalistica della norma, il rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema. Ne consegue che tali obiettivi sono stati puntualmente inquadri dalla norma in essere al fine



di evitare una estensione irragionevole dell'autonomia funzionale delle istituzioni medesime, per scongiurare il rischio di una vera e propria autarchia che potesse pregiudicare il «perseguimento della finalità e degli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento».

L'autonomia troppo spesso invocata non legittima di per sé l'adozione di provvedimenti che non trovino in una legge precedente il loro fondamento giuridico, come nel caso della c.a. ma è, appunto, finalizzata al perseguimento delle finalità generali del sistema scolastico, già preordinate dal sistema medesimo.

L'attivazione della carriera alias lede palesemente la normativa prevista dal D.P.R. 249/1998 recante lo statuto delle studentesse e degli studenti nella scuola secondaria.

Con esso, poi modificato con il D.P.R. 235/2007, il legislatore ha introdotto il c.d. patto educativo di corresponsabilità. L'approvazione del regolamento della carriera alias è una forzatura volta a ledere questo patto di corresponsabilità sottoscritto tra tutti i soggetti coinvolti, in primis, gli istituti scolastici e le famiglie del territorio.

È evidente, infatti, come la richiamata norma non possa essere usata strumentalmente per la estensione dei diritti dei singoli studenti, bensì riguarda un più ampio quadro normativo volto a garantire la piena corresponsabilità tra gli istituti scolastici, gli studenti e le rispettive famiglie.

Sotto questo aspetto, un mero atto interno dell'Istituto che non implichi tutte le famiglie coinvolte non può che leggersi come una forzatura volta a ledere proprio il patto di corresponsabilità implicitamente sottoscritto tra tutti i soggetti, in primis, istituti scolastici e famiglie.

- **Il regolamento scolastico relativo alla c.d. "carriera alias" costituisce un atto viziato da incompetenza e adottato in violazione di legge:** all'amministrazione scolastica non è stato attribuito alcun potere di modifica del nome o dell'identità e, anzi, la legge esclude che tali modifiche possano essere realizzate al di fuori delle modalità esplicitamente previste (normativa in materia di stato civile; rettifiche disposte dall'autorità giudiziaria, ecc.). In particolare, non sono ammessi dalla legge provvedimenti dell'amministrazione scolastica che abbiano carattere anticipatorio rispetto ad un eventuale provvedimento giurisdizionale che rettifichi l'attribuzione del sesso e il nome attribuito alla nascita.
- **Il regolamento scolastico avente ad oggetto la c.d. "Carriera Alias" potrebbe comportare la violazione della legge penale.** Infatti, l'art. 494 del Codice penale prevede il reato di "Sostituzione di persona", ai sensi del quale è punito

chiunque «*al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome, o un falso stato, ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici*». L'applicazione del suddetto regolamento scolastico, visti i profili attinenti alla privacy e quindi alla potenziale relativa "segretezza" dell'identità biologica e anagrafica del richiedente la carriera alias, nonché al cambio di nome e di identità su alcuni documenti interni e all'incoraggiamento (o addirittura l'obbligo) rivolto al personale scolastico (o agli altri studenti) di usare il nome contrastante con il sesso biologico e con l'identità anagrafica - potrebbe creare situazioni in cui alcuni sono indotti in errore rispetto al nome e all'identità del richiedente la carriera alias.

6.3.2 NON RISPETTA LA SCIENZA E I PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

La scuola non richiede **nessuna certificazione medica definitiva** su un'eventuale "disforia di genere" del minore, accontentandosi di un mero certificato in cui sia specificato solamente l'inizio di un percorso, cioè dell'inizio di colloqui psicologici il cui esito è del tutto incerto, fino anche ad accettare, in alcuni regolamenti, una semplice **auto-dichiarazione** fondata sul presunto stato emotivo e psicologico del ragazzo o della ragazza (fortemente **influenzabile** dall'ambiente o da tendenze culturali del momento).

6.3.3 NON RISPETTA RAGAZZI E RAGAZZE

Durante l'adolescenza possono verificarsi fisiologici momenti di incertezza sulla propria identità. Con la "carriera alias" la scuola può **indurre** un ragazzo o una ragazza a credere che, per superare questi stati, si debba iniziare un **percorso per "cambiare sesso"**. Si viola così il principio di precauzione, con danni spesso irreversibili per gli adolescenti.

Come oramai chiaro alla letteratura scientifica internazionale¹⁹, incoraggiare i minori o i giovani adulti che non si trovano ad agio con il proprio corpo a vivere l'identità contrastante con il proprio sesso, cioè a intraprendere una transizione sociale, rischia di spingerli a intraprendere percorsi irreversibili e/o non privi di gravi problematiche per la salute psicofisica (operazioni chirurgiche, abituale assunzione di ormoni, ecc.), inutili, dal momento che è acclarato che la disforia di genere nei minori nella maggior parte dei casi (oltre il 90% dei maschi e l'85% delle femmine) si risolve spontaneamente con la maturità, ma anche che una volta intrapresa la transizione sociale, per un ragazzo o una ragazza fragile è difficilissimo tornare indietro (ci sono testimonianze che raccontano che le stesse associazioni che accolgono i ragazzi disforici tendono ad abbandonarli qualora volessero interrompere i trattamenti suggeriti).

¹⁹ <https://cass.independent-review.uk/home/publications/final-report/>



Recentemente, il servizio sanitario della Gran Bretagna ha ufficialmente sconsigliato di incoraggiare la *transizione sociale* dei minori (di cui la carriera alias è un passo) a causa dei danni risultanti da questa prassi e delle denunce pervenute da "ex ragazzi" invitati a vivere la transizione con superficialità. L'approccio tendente a *confermare* il sentito dei pazienti minorenni automaticamente e in breve tempo, standardizzando vicende personali di ogni ragazzo senza attendere il fisiologico evolvere della maturazione individuale, infatti **si sta rivelando fallimentare nei Paesi che lo hanno sperimentato e che, ormai da anni, lo stanno abbandonando²⁰ a causa dei numerosi ragazzi e ragazze che da adulti decidono di "tornare indietro"** rispetto alla transizione, rimanendo però segnati da numerose ferite (fisiche e psicologiche), alcune delle quali indelebili: chi restituirà a loro i seni o i genitali, o la capacità di avere un rapporto sessuale soddisfacente, o fertile?

Migliaia di psichiatri, psicoterapeuti, scienziati e professionisti in tutta Europa stanno firmando un appello internazionale²¹ per una informazione basata sui dati riguardo ai problemi legati a identità di genere e sesso tra i minori, visti i gravi danni riscontrati ovunque a causa di "transizioni" troppo frettolose.

6.3.4 NON RISPETTA LE FAMIGLIE

Le scuole non informano né coinvolgono le famiglie su queste iniziative, facendo arrivare direttamente ai loro figli la proposta della "carriera alias" **violando il diritto di priorità educativa dei genitori** e il patto di corresponsabilità tra la scuola e la famiglia.

²⁰ La Finlandia lo scorso anno ha rivisto le linee guida, dando priorità alle cure psicologiche, così come l'Arkansas e la Svezia dove si privilegia il percorso psicologico e non si prescrivono più bloccanti ai minorenni. Lo scorso anno fa due massimi esperti nel campo della medicina transgender, Marci Bowers, specialista in vaginoplastica di fama mondiale ed Erica Anderson, donne transgender membri del consiglio di amministrazione della World Professional Association for Transgender Health (WPATH), l'organizzazione che stabilisce gli standard mondiali per le cure mediche transgender, hanno chiesto di modificare le linee guida per l'intervento sui minorenni. Aumenta, infatti, in questi paesi pionieri nel confermare il sentito dei giovani, il movimento dei detransitioner, cioè adulti oggi pentiti di aver intrapreso la transizione in giovane età. Paradigmatica la storia di Keira Bell, che ha vinto la sua battaglia contro il sistema sanitario inglese, per non essere stata opportunamente accompagnata, se non verso la transizione. cfr <https://cass.independent-review.uk/home/publications/final-report/>

²¹ L'appello-manifesto è stato pubblicato su diversi giornali europei, tra cui il francese Le Point e il belga Le Soir, dal gruppo internazionale di medici, psicologi, insegnanti e accademici dell'osservatorio La Petite Sirène, nato per contrastare l'unanimità mediatica e istituzionale a favore del cosiddetto "approccio affermativo" ai problemi di identità di genere dei giovani. «Una deriva», si legge nella presentazione dell'appello, «che conduce a una reazione medica eccessivamente frettolosa, capace di produrre alterazioni fisiche irreversibili, in particolare tra gli adolescenti, alcuni dei quali mostrano problemi psicopatologici che dovrebbero essere affrontati con un approccio non affermativo». Nell'elenco dei primi firmatari del manifesto spicca il nome di David Bell, che è stato a lungo dirigente della Tavistock Clinic di Londra, la più grande clinica inglese specializzata nel cambio di sesso dei minori. Bell stesso ha compilato il rapporto in cui si riportavano le preoccupazioni di molti medici per il modo in cui si trattavano i minori, che gli è costato un'azione disciplinare, cui hanno fatto seguito le dimissioni. "Non potevo andare avanti così... non potevo più vivere così, sapendo del pessimo trattamento che viene riservato ai bambini". <https://www.observatoirepetitesirene.org/>

6.3.5 NON RISPETTA LA COMUNITÀ SCOLASTICA

La "carriera alias" **obbliga tutta la scuola** (docenti, studenti, genitori, personale amministrativo) ad accettare acriticamente l'auto-percezione di un ragazzo o una ragazza. Chi non si adegua potrà essere accusato di comportamento **"discriminatorio"** o **"transfobico"**.

Questa iniziativa, è spesso seguita dalla persistente trattazione di tematiche riguardanti l'identità di genere, spesso in modo ideologico e comunque non necessariamente condiviso dalla comunità medica e scientifica e da altre scelte di 'adattamento' del contesto scolastico (come avvenuto altrove in Italia): quale bagno sarà utilizzato dallo studente o dalla studentessa in regime di carriera alias? O ancora, in caso di uscita didattica, lo studente o la studentessa con chi sarà assegnato in stanza?

L'introduzione di questo strumento influenza la vita della scuola introducendo elementi di discussione (o peggio di propaganda ideologica o politica) che nulla hanno a che vedere con la missione educativa di nessuna scuola, anzi costringendo gli istituti che la introducessero ad ammettere la fondatezza di approcci ideologici, che nulla c'entrano con l'accoglienza e che auspichiamo sempre sia incondizionata e dovuta per ciascuno studente e ciascuna studentessa in assoluto, soprattutto quando vive un momento delicato.

La "carriera alias", in sintesi, appare uno **strumento fortemente indirizzato in senso ideologico**, poiché affronta in maniera molto superficiale problematiche o stati d'animo emotivi o psicologici dei ragazzi per loro natura estremamente delicati, che andrebbero accolti con attenzione, coscienza, rispetto, ma soprattutto responsabilità, senza automatismi pericolosi innanzitutto per il benessere di chi presenta il disagio.

L'**accoglienza** e l'inclusione di ogni studente sia perseguita attraverso percorsi educativi corretti, accoglienti, personalizzati in base alle specifiche necessità dello studente o della studentessa, e **non attraverso strumenti ideologici e dannosi quale è riconosciuto essere la carriera alias**.

NB.

Nei siti LGBTQ+ si tende sempre più a confondere i giovani e i genitori mettendo sotto il cappello "varianza di genere" quello che la scienza divide in "gender incongruence" (ICD-11 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) e "gender non-conformity" (DSM-5 dell'American Psychiatric Association), cioè "incongruenza di genere" e "non conformità di genere". L'incongruenza di genere si riferisce più esplicitamente al non allineamento percepito tra sesso biologico e identità di genere, mentre la non-conformità di genere si riferisce più genericamente al non allineamento tra il ruolo di genere e gli



atteggiamenti tipici o gli stereotipi sociali (corretti o meno che siano) riguardo al sesso biologico. Insomma, la teoria nata per decostruire "gli stereotipi di genere" usa gli stessi come clava sui ragazzi per confonderli: non ti senti a tuo agio in vestiti femminili? Allora forse sei un uomo nato nel corpo sbagliato. "Vuoi metterti lo smalto? Allora forse sei una donna nata in un corpo sbagliato. Si confonde identità di genere e ruolo, spingendo ragazze che qualche anno fa sarebbero state indicate come "maschiacci" a prendere in considerazione la transizione, così come con i ragazzi.

Se anche nella tua scuola stanno presentando la Carriera Alias, non tardare a metterti in contatto con noi, scrivi a scuola@provitaefamiglia.it e ti aiuteremo, passo passo, a contrastare questo illecito, ma soprattutto questo strumento dannosissimo per i nostri figli più fragili.



7. ALLEGATI

7.1 Lettera "Promozione alleanza con la scuola"

Al Dirigente Scolastico
Al Presidente del Consiglio di Istituto

Oggetto: **Promozione alleanza con la scuola**

Gentilissimo Dirigente Scolastico,

siamo genitori che hanno deciso di iscrivere i propri figli in questa scuola, di cui Lei dirige le funzioni, certi di aver affidato l'istruzione dei nostri ragazzi alla competenza e alla professionalità di tutti i suoi componenti.

Proprio perché genitori, sperimentiamo quotidianamente l'importanza del nostro ruolo, cioè di essere responsabili dell'educazione generale dei nostri figli, di avere il dovere prima che il diritto di accompagnarli verso la loro personale maturità morale, culturale e intellettuale. Per questo motivo sentiamo forte la responsabilità di collaborare con la scuola nel loro percorso formativo.

Questo è il motivo per cui Le indirizziamo questa cordiale lettera: assicurarLe che siamo e saremo sempre presenti, nel chiaro rispetto del principio di autonomia scolastica, per contribuire alla realizzazione dei fini propri del patto di corresponsabilità educativa: il maggior bene dei nostri ragazzi.

Come è noto, negli ultimi tempi l'armonia tra il principio di libertà educativa della famiglia, sancito dalle Dichiarazioni e dalle Convenzioni internazionali dei Diritti Umani e recepito dalla nostra stessa Costituzione, e il principio di autonomia scolastica, anche esso disciplinato dalla legge, è entrato spesso in crisi a causa dello svolgimento di corsi e progetti inerenti gli ambiti intimi e personalissimi della sessualità e dell'affettività, talvolta correlati a questioni di uguaglianze e disuguaglianze dipendenti dalla cosiddetta identità di genere, ambito identitario della persona umana attualmente oggetto di vivace e non definito dibattito in ambito psicologico e più generalmente scientifico (si parla in letteratura di Gender Theory).

Le cronache hanno purtroppo recentemente riportato il verificarsi di scontri e fratture



tra l'amministrazione scolastica e le famiglie sul merito e sul metodo con cui alcune di queste attività sono state introdotte o trattate nelle classi di bambini e bambine o ragazzi e ragazze. La maggior parte delle volte si è trattato di conflitti sul rispetto del diritto delle famiglie di essere sempre preventivamente e compiutamente coinvolte nello svolgersi di questi progetti, spesso inseriti a supporto dell'insegnamento di specifiche discipline curriculari (letture, conferenze, uscite di classe, testimonianze, etc.), e pertanto non immediatamente individuabili, almeno nel loro dettagliato svolgersi pratico, nel Piano dell'Offerta Formativa cui abbiamo aderito.

Con la presente vorremmo comunicarLe la nostra particolare sensibilità al tema della sessualità e dell'affettività trattata in ambito scolastico, e in generale a quei progetti che intendano affrontare temi che lambiscano quanto su detto, e chiederLe, quindi, di essere avvisati laddove dovessero presentarsi l'eventualità di progetti simili e di conoscere preventivamente il merito di ogni attività che potrebbe essere svolta su queste importanti tematiche.

Nel rinnovarLe la nostra fiducia e sicuri che verrà rispettato il nostro diritto di priorità, e libertà, educativa, certi di voler evitare ogni più inopportuna incomprensione in merito, le rinnoviamo la nostra stima, assicurandole la volontà di stringere e consolidare la cooperazione con tutto il corpo docente.

Le porgiamo cordiali saluti e auguri di buon lavoro,

Data_____

Firma _____

(madre/padredell'alunno_____)

7.2 Lettera "Richiesta documentazione e consenso informato preventivo"

Al Dirigente Scolastico
Al Presidente del Consiglio di Istituto

Oggetto: **Richiesta documentazione e consenso Informato Preventivo**

Progetto _____ presente nell'area
_____ del PTOF/Circolare n° _____ del
_____ /Avviso ai genitori del _____

Egregio Dirigente,
con il presente documento, il/la sottoscritto/a _____
padre/madre dell'alunno/a _____
frequentante la classe _____ di questo Istituto

menzionando quanto previsto dalla normativa vigente²², che promuove e salvaguarda il ruolo della Componente Genitori nella Progettazione Educativa;

fatto salvo il dovere di rendere la scuola un luogo di crescita e di maturazione, dove si esercita la cittadinanza attiva e democratica, una scuola aperta a tutti, che non discrimina e non lascia indietro nessuno, ritenuto che a scuola si sperimentano e si maturano le proprie potenzialità, abilità, conoscenze e competenze, e finanche capacità critica e *"insegnanti e genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune"*²³;

premesse il nostro assiduo impegno quotidiano nell'**educare i nostri figli e le nostre figlie al più assoluto rispetto di ogni persona**, al di là di qualsiasi condizione, in piena adesione al principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione, e in spirito di collaborazione con la scuola;

²² art. 26, comma 3, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo; art. 2 della Convenzione Europea sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; art. 14, comma 1 e 2 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza; art. 29, 30, 33 e 34 della Costituzione Italiana; art. 316 e 147 del Codice Civile; DPR 275 - 1999 art. 4.8.9; DPR 59 - 2004; DPR 89 - 2009; Legge 107 del 13 Luglio 2015 comma 14, n. 5
Linee Guida di Attuazione del Comma 16 L.107/2015 (riga 9 pag.17); art.1-2 del D. Lgs. 297/1994; art. 1, co. 2 del Regolamento dell'Autonomia Scolastica;

²³ Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" trasmesse con la nota ministeriale n. 3214 del 22/11/2012; DPCR 21 novembre 2007, n. 235 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria. (GU Serie Generale n.293 del 18-12-2007) <https://www.miur.gov.it/patto-educativo-corresponsabilita>.



in conformità a quanto stabilito dalla Nota Ministeriale n. 1972 del 15.09.2015, *"tra i diritti e i doveri e le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né 'ideologie gender' né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo"*;

in conformità a quanto stabilito dalla Nota Ministeriale n. 19534 del 20-11-2018:

- che "ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse [genitori anzitutto] , prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti";
- che "tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni";
- in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento.
- che ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività";
- che "la partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, **facoltativa e prevede la richiesta del consenso** dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni.
- In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza. Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva".

CHIEDE

- di essere preventivamente informato nel dettaglio, di tutti i percorsi educativi, lezioni, attività didattiche che questa Istituzione Scolastica proporrà riguardanti: a) questioni fisiche e morali connesse con la sfera affettiva e sessuale dei discenti; b) campagne contro il bullismo, le discriminazioni, la violenza di genere, il femminicidio; c) campagne connesse ai temi della parità tra i sessi e degli stereotipi di genere; d) attività previste in applicazione del c.16, art. 1 della legge 107/2015; e) che coinvolgendo "le convinzioni religiose e filosofiche" della famiglia non possono rivolgersi ai minori senza il consenso dei genitori;

- che sia richiesto **esplicito consenso informato** e sottoscritto dal genitore alla partecipazione o non partecipazione del proprio figlio all'attività in oggetto;
 - che nella notifica sia descritto in modo dettagliato il contenuto dell'attività didattica in questione, in particolare:
 - Iter di approvazione del progetto (Consiglio d'Istituto/Collegio Docenti/Commissione).
 - Ente o associazione proponente.
 - Educatori/professionisti/esperti che interverranno (nome, titolo, curriculum).
 - Supporti didattici utilizzati (libri/audio/video/slide/etc.).
 - Questionari e test somministrati.
 - Progettazione: obiettivo e strategie utilizzate per raggiungerlo (non abstract).
- che, in mancanza del mio consenso scritto, sia offerta a mio/a figlio/a la possibilità di frequentare un'attività alternativa.

Confidando nell'operato della scuola volto a istruire senza sostituirsi all'opera educativa che spetta ai genitori, ritengo prioritario che tali importanti tematiche possano essere affidate alla sensibilità della famiglia stessa e opportunamente condivise. Esprimo, quindi, apprezzamento e gratitudine per il sostegno che la S.V. vorrà in ogni circostanza fornirmi per facilitare l'esercizio libero, democratico e civile dei diritti di genitore, nel rispetto dello sviluppo della personalità d... mi... figli..., garantito dall'art.3, secondo comma, della Costituzione.

Augurando buon lavoro resto a disposizione per una sempre maggiore collaborazione e alleanza tra l'Istituto familiare e quello scolastico.

Data_____

Firma _____



7.3 Nota Ministeriale 19534

n. pl. 8000000V, REGISTRO UFFICIALE, n. 0019534, 20-11-2018



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
e
Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione*

Alle istituzioni scolastiche statali

per il tramite degli USR

Oggetto: Piano triennale dell'offerta formativa

Pervengono a queste Direzioni quesiti da parte di numerose famiglie e istituzioni scolastiche in merito alla tempistica con la quale il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) deve essere approvato e comunicato alle famiglie, nonché alle modalità con le quali le famiglie devono esprimere il consenso, ove occorra, al fine della partecipazione degli alunni e studenti alle attività extra-curricolari ivi previste.

Ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse e, prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti.

Il PTOF deve, necessariamente, essere predisposto antecedentemente alle iscrizioni, per consentire alle famiglie di conoscere l'offerta formativa delle scuole così da assumere scelte consapevoli in merito all'iscrizione dei figli.

Maggiori particolari al riguardo sono rinvenibili nella nota n. 17832 del 16 ottobre u.s., in merito al PTOF e alla rendicontazione sociale.

Per la scuola secondaria, le famiglie dovranno anche sottoscrivere il Patto educativo di corresponsabilità.

Inoltre, sarebbe opportuno che la predisposizione del PTOF fosse anticipata il più possibile. Comunque, tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
e
Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione*

Ciò vale, in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento. Come detto, ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività.

La partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni. In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza.

Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva.

Infine, ferma restando l'autonomia dell'istituzione scolastica, si invitano le scuole a limitare la previsione di attività che richiedano un contributo economico da parte delle famiglie, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile, oppure ad attivare sponsorizzazioni, sulla base della normativa vigente, o a individuare altre forme di contribuzione in favore delle famiglie meno abbienti.

Il Direttore Generale DGOSV
Maria Assunta PALERMO
Documento Firmato Digitalmente

Il Direttore Generale DGSIP
Giovanna BODA
Documento Firmato Digitalmente



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

7.4 Lettera Carriera Alias

Data,

Alla c.a. attenzione del Ministro dell'Istruzione e Merito

Al sottosegretario all'Istruzione

Al direttore Ufficio Regionale Scolastico

Al dirigente

E pc

**Al direttore generale per lo studente,
l'integrazione e la partecipazione**

OGGETTO: REGOLAMENTO C.D. CARRIERA ALIAS

In qualità di rappresentanti di Generazione Famiglia e _____, associazioni di genitori istituzionalmente rappresentata presso il *Forum Nazionale delle Associazioni di Genitori nelle Scuole* (FONAGS) del Ministero dell'Istruzione e presso il FORAGS _____, su richiesta di genitori/In qualità di genitori di studenti frequentanti il _____, menzionando quanto previsto dalla normativa vigente²⁴, che promuove e salvaguarda

²⁴ art. 26, comma 3, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo; art. 2 della Convenzione Europea sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; art. 14, comma 1e 2 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza; art. 29, 30, 33 e 34 della Costituzione Italiana; art. 316 e 147 del Codice Civile; DPR 275 – 1999 art 4,8,9; DPR 59 – 2004; DPR 89 - 2009; Legge 107 del 13 Luglio 2015 comma 14, n. 5
Linee Guida di Attuazione del Comma 16 L.107/2015 (riga 9 pag.17); art.1-2 del D. Lgs. 297/1994; art. 1, co. 2 del Regolamento

il ruolo della Componente Genitori nella Progettazione Educativa

fatto salvo

il dovere di rendere la scuola un luogo di crescita e di maturazione, dove si esercita la cittadinanza attiva e democratica, una scuola aperta a tutti, che non discrimina e non lascia indietro nessuno, ritenuto che a scuola si sperimentano e si maturano le proprie potenzialità, abilità, conoscenze e competenze, e finanche capacità critica e *"insegnanti e genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune"*²⁵

premessso

il nostro assiduo impegno quotidiano nell'**educare i nostri figli e le nostre figlie al più assoluto rispetto di ogni persona**, al di là di qualsiasi condizione, in piena adesione al principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione, e in spirito di collaborazione con la scuola

appreso

a mezzo stampa/dalla circolare/che è stato introdotto o possa essere introdotto il controverso strumento della cosiddetta "carriera alias"

chiediamo

di intervenire affinché negli istituti sia rispettata la normativa scolastica e il principio di legalità, e che sia pertanto annullato il regolamento c.d. "carriera alias" nelle scuole che lo avessero eventualmente già introdotto diffidando tutti gli istituti dal procedere a modifiche dei regolamenti scolastici prive di qualsiasi base giuridica.

Nonostante le intenzioni in principio condivisibili che ispirano l'implementazione del suddetto regolamento, infatti, esso è potenzialmente dannoso per gli stessi studenti che lo richiedono, viola i diritti degli studenti, del corpo docenti, del personale scolastico e delle famiglie che entrano in relazione con i richiedenti l'identità "alias" e soprattutto contrasta con la normativa vigente.

dell'Autonomia Scolastica. Nota Ministeriale n. 19534 del 20/11/2018 e n. 1972 del 15/09/2015.

²⁵ Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" trasmesse con la nota ministeriale n. 3214 del 22/11/2012; DPCR 21 novembre 2007, n. 235 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria. (GU Serie Generale n.293 del 18-12-2007) <https://www.miur.gov.it/patto-educativo-corresponsabilita>.



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

- **Potenzialmente dannosa per gli stessi studenti che la richiedono:** è uno strumento che *incoraggia* i minori o i giovani adulti che non si trovano a loro agio con il proprio corpo a fondare le proprie relazioni sociali sulla base dell'*identità di genere* contrastante con il proprio sesso, rischiando di spingerli a intraprendere percorsi irreversibili e/o non privi di gravi problematiche per la salute psicofisica (operazioni chirurgiche, abituale assunzione di ormoni, ecc.), inutili, essendo acclarato che la disforia di genere nei minori, nella maggior parte dei casi (oltre il 90% dei maschi e l'85% delle femmine), **si risolve spontaneamente con la maturità, ma anche che una volta intrapresa la transizione sociale, per un ragazzo o una ragazza fragile è difficilissimo tornare indietro** (ci sono testimonianze che raccontano che le stesse associazioni che accolgono i ragazzi presunti disforici tendono ad accelerare l'avvio dei trattamenti ormonali una volta attuata la transizione sociale e poi tendono ad abbandonarli qualora volessero interrompere i trattamenti suggeriti).

Recentemente, il servizio sanitario della Gran Bretagna ha ufficialmente sconsigliato di incoraggiare la *transizione sociale* dei minori (di cui la carriera alias è il primo passo) a causa dei danni risultanti da questa prassi e delle denunce pervenute da "ex ragazzi" invitati a vivere la transizione con superficialità. **L'approccio tendente a confermare il sentito dei pazienti minorenni** automaticamente e in breve tempo, standardizzando vicende personali di ogni ragazzo senza attendere il fisiologico evolvere della maturazione individuale, infatti **si sta rivelando fallimentare nei Paesi che lo hanno sperimentato e che, ormai da anni, lo stanno abbandonando**²⁶ a causa dei numerosi ragazzi e ragazze che da adulti decidono di "tornare indietro" rispetto alla transizione, rimanendo però segnati da numerose ferite (fisiche e psicologiche), alcune delle quali indelebili. Migliaia di psichiatri, psicoterapeuti in Europa stanno firmando un appello internazionale²⁷ per una informazione basata sui dati riguardo ai problemi legati

26 La Finlandia lo scorso anno ha rivisto le linee guida, dando priorità alle cure psicologiche, così come l'Arkansas e la Svezia dove si privilegia il percorso psicologico e non si prescrivono più bloccanti ai minorenni. Lo scorso anno fa due massimi esperti nel campo della medicina transgender, Marci Bowers, specialista in vaginoplastica di fama mondiale ed Erica Anderson, donne transgender membri del consiglio di amministrazione della World Professional Association for Transgender Health (WPATH), l'organizzazione che stabilisce gli standard mondiali per le cure mediche transgender, hanno chiesto di modificare le linee guida per l'intervento sui minorenni. Aumenta, infatti, in questi paesi pionieri nel confermare il sentito dei giovani, il movimento dei detransitioner, cioè adulti oggi pentiti di aver intrapreso la transizione in giovane età. Paradigmatica la storia di Keira Bell, che ha vinto la sua battaglia contro il sistema sanitario inglese, per non essere stata opportunamente accompagnata, se non verso la transizione, cfr <https://cass.independent-review.uk/home/publications/final-report/>.

27 L'appello-manifesto è stato pubblicato su diversi giornali europei, tra cui il francese Le Point e il belga Le Soir, dal gruppo internazionale di medici, psicologi, insegnanti e accademici dell'osservatorio La Petite Sirène, nato per contrastare l'unanimità mediatica e istituzionale a favore del cosiddetto "approccio affermativo" ai problemi di identità di genere dei giovani. «Una deriva», si legge nella presentazione dell'appello, «che conduce a una reazione medica eccessivamente frettolosa, capace di produrre alterazioni fisiche irreversibili, in particolare tra gli adolescenti, alcuni dei quali mostrano problemi psicopatologici che dovrebbero essere affrontati con un approccio non affermativo». Nell'elenco dei primi firmatari del manifesto spicca il nome di David Bell, che è stato a lungo dirigente della Tavistock Clinic di Londra, la più grande clinica inglese spe-

a identità di genere e sesso tra i minori, visti i gravi danni riscontrati ovunque a causa di "transizioni" troppo frettolose.

- **Il regolamento scolastico relativo alla c.d. "carriera alias" costituisce un atto viziato da incompetenza e adottato in violazione di legge:** La decisione di attivare la carriera alias lede palesemente, infatti, l'articolo 4 del DPR 275/1999 recante la disciplina in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e la normativa prevista dal D.P.R. 249/1998 recante lo statuto delle studentesse e degli studenti nella scuola secondaria, con il legislatore, una volta modificato con il D.P.R. 235/2007, ha introdotto il c.d. patto educativo di corresponsabilità che questo regolamento lede. Per altro, all'amministrazione all'amministrazione scolastica non è stato attribuito alcun potere di modifica del nome o dell'identità e, anzi, la legge esclude che tali modifiche possano essere realizzate al di fuori delle modalità esplicitamente previste (normativa in materia di stato civile; rettifiche disposte dall'autorità giudiziaria, ecc.). In particolare, non sono ammessi dalla legge provvedimenti dell'amministrazione scolastica che abbiano carattere anticipatorio rispetto ad un eventuale provvedimento giurisdizionale che rettifichi l'attribuzione del sesso e il nome attribuito alla nascita²⁸.
- **Il regolamento scolastico avente ad oggetto la c.d. "Carriera Alias" potrebbe comportare la violazione della legge penale.** Infatti, l'art. 494 del Codice penale prevede il reato di "Sostituzione di persona", ai sensi del quale è punito chiunque «al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome, o un falso stato,

cializzata nel cambio di sesso dei minori. Bell stesso ha compilato il rapporto in cui si riportavano le preoccupazioni di molti medici per il modo in cui si trattavano i minori, che gli è costato un'azione disciplinare, cui hanno fatto seguito le dimissioni. "Non potevo andare avanti così... non potevo più vivere così, sapendo del pessimo trattamento che viene riservato ai bambini". <https://www.observatoirepetitesirene.org/>

28 L'art. 6 del Codice civile dispone che: «Ogni persona ha diritto al nome che le è per legge attribuito. Nel nome si comprendono il prenome e il cognome. Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le formalità dalla legge indicati». La Suprema Corte di cassazione ha affermato, nella recente Ordinanza 17 febbraio 2020, n. 3877, che: «Il legislatore nazionale, con la L. n. 164 del 1982, art. 5 ha richiesto una corrispondenza assoluta tra sesso anatomico e nome, manifestando preferenza per l'interesse alla certezza nei rapporti giuridici rispetto all'interesse individuale alla coincidenza tra il sesso percepito e il nome indicato nei documenti di identità». Il cambio di nome in corrispondenza al genere percepito è possibile solo a seguito di rettificazione legale del sesso anagrafico ai sensi della L. n. 164 del 1982: «l'attribuzione del nuovo nome - pur non essendo espressamente disciplinata dalla L. n. 164 del 1982 - consegue necessariamente all'attribuzione di sesso differente, al fine di evitare una discrepanza inammissibile tra sesso e nome, come, peraltro si evince sia dall'art. 5 L. cit. ("Le attestazioni... sono rilasciate con la sola indicazione del nuovo sesso e nome"), sia dalla normativa in materia di stato civile (D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396, art. 11), che prevede che il nome di una persona deve corrispondere al sesso». Ancora, con una pronuncia più risalente: «Al nome, quale segno distintivo della persona, si applica la legge dello Stato cui il soggetto appartiene. I provvedimenti che possono incidere sul nome sono soltanto quelli previsti dall'ordinamento dello Stato di appartenenza [...]». L'art. 89 del D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396 dispone che: «Salvo quanto disposto per le rettificazioni, chiunque vuole cambiare il nome o aggiungere al proprio un altro nome ovvero vuole cambiare il cognome [...] deve farne domanda al prefetto della provincia del luogo di residenza o di quello nella cui circoscrizione è situato l'ufficio dello stato civile dove si trova l'atto di nascita al quale la richiesta si riferisce».



ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici». L'applicazione del suddetto regolamento scolastico, visti i profili attinenti alla privacy e quindi alla potenziale relativa "segretezza" dell'identità biologica e anagrafica del richiedente la carriera alias, nonché al cambio di nome e di identità su alcuni documenti interni e all'incoraggiamento (o addirittura l'obbligo) rivolto al personale scolastico (o agli altri studenti) di usare il nome contrastante con il sesso biologico e con l'identità anagrafica - potrebbe creare situazioni in cui alcuni sono indotti in errore rispetto al nome e all'identità del richiedente la carriera alias²⁹.

La "carriera alias", in sintesi, appare uno **strumento fortemente indirizzato in senso ideologico**, poiché affronta in maniera molto superficiale problematiche o stati d'animo emotivi o psicologici dei ragazzi per loro natura estremamente delicati, che andrebbero accolti con attenzione, coscienza, rispetto, ma soprattutto responsabilità, senza automatismi pericolosi innanzitutto per il benessere di chi presenta il disagio.

A conferma di tale approccio ideologico, leggiamo sui regolamenti proposti che - ai fini del cambio del nome sui documenti interni alla scuola - **lo studente non dovrebbe far pervenire alla scuola alcuna certificazione medica o psicologica sull'effettività della disforia di genere**, né alcuna certificazione degli indicatori che rendono clinicamente certa la correttezza e la stabilità della diagnosi e, quindi, del relativo percorso di transizione.

Questo appare molto grave, perché consegna a una mera dichiarazione la presa d'atto di un cambiamento che, come già illustrato, ha **conseguenze notevolissime sugli adolescenti che la richiedono e, a cascata, su tutta comunità scolastica, di cui fanno parte i nostri figli**. Conseguenze che, ahinoi, vanno ben oltre la sola modifica del nome sul registro o su altra documentazione riservata.

Ci preoccupa mandare i nostri figli in una scuola che adotta una procedura che può rischiare di indurli, in un momento delicato, prezioso e difficile per la loro età, a cambiare il nome sulla base di una loro auto-percezione non opportunamente indagata secondo corretti criteri medico-clinici.

Ci preoccupa che la comunità scolastica possa trovarsi "costretta" ad adeguarsi a una comunicazione arbitraria che può rivelarsi dannosa per molti.

Temiamo che questa iniziativa, come del resto i promotori suggeriscono sulla stampa,

²⁹ La giurisprudenza di legittimità ha ritenuto sussistente il reato in questione (art. 494 c.p.) in fattispecie simili a quelle che potrebbero risultare dall'applicazione del regolamento scolastico: di recente, il reato è stato ritenuto sussistente nel caso di condotta costituita dall'essersi l'agente attribuito un nome di fantasia onde celare le proprie origini "sinti" (Corte di cassazione penale, sez. V, 11 febbraio 2021 n. 5432). Inoltre, per la sussistenza del reato di sostituzione di persona non è necessario che il fine propostosi dall'agente sia in se stesso illecito o di natura patrimoniale, ben potendo essere lecito e non patrimoniale (Corte di cassazione penale, sez. V, 9 febbraio 1973 n. 164; cfr. anche Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 13296 del 21 marzo 2013). Infine, si rammenta che anche il concorso morale o materiale nel reato, ovvero l'istigazione o l'apologia pubblica del reato di sostituzione di persona costituiscono a loro volta reato, ai sensi del combinato disposto degli artt. 110, 414 e 494 c.p.

possa essere seguita dalla **persistente trattazione di tematiche riguardanti l'identità di genere**, spesso in modo ideologico e comunque non necessariamente condiviso dalla comunità medica e scientifica (si veda la teoria per cui esisterebbero svariate e indeterminate identità di genere nelle quali l'individuo potrebbe liberamente auto-percepirsi) e da altre scelte di 'adattamento' del contesto scolastico (come avvenuto altrove in Italia): quale bagno sarà utilizzato dallo studente o dalla studentessa in regime di carriera alias? O ancora, in caso di uscita didattica, lo studente o la studentessa con chi sarà assegnato in stanza?

L'introduzione di questo strumento, così come annunciato dai promotori, influenzerà la vita della scuola introducendo elementi di discussione (o peggio di propaganda ideologica o politica) che nulla hanno a che vedere con la missione educativa di nessuna scuola, anzi costringendo gli istituti che la introducessero ad ammettere la fondatezza di approcci ideologici, che nulla c'entrano con l'accoglienza e che auspichiamo sempre sia incondizionata e dovuta per ciascuno studente e ciascuna studentessa in assoluto, soprattutto quando vive un momento delicato.

Per questi e altri motivi, **chiediamo alle vostre istituzioni di perseguire l'accoglienza e l'inclusione di ogni studente attraverso percorsi educativi corretti, accoglienti, personalizzati in base alle specifiche necessità dello studente o della studentessa, e non attraverso strumenti ideologici e dannosi quale è riconosciuto essere la carriera alias**. Siamo a sua completa disposizione per ulteriori approfondimenti sul tema, anche con un apposito colloquio personale.

RingraziandoVi per l'attenzione e per il lavoro della scuola,

Porgiamo cordiali saluti,



7.5 Lettera "Consenso informato preventivo"

Al Dirigente Scolastico
Al Presidente del Consiglio di Istituto

Oggetto: **Consenso Informato Preventivo**

Il/la sottoscritto/a

genitore dell'allievo/a..... Classe.....

menzionando quanto previsto dalla normativa vigente³⁰, che promuove e salvaguarda il ruolo della Componente Genitori nella Progettazione Educativa;

fatto salvo il dovere di rendere la scuola un luogo di crescita e di maturazione, dove si esercita la cittadinanza attiva e democratica, una scuola aperta a tutti, che non discrimina e non lascia indietro nessuno, ritenuto che a scuola si sperimentano e si maturano le proprie potenzialità, abilità, conoscenze e competenze, e finanche capacità critica e *"insegnanti e genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune"*³¹;

premesso il nostro assiduo impegno quotidiano nell'**educare i nostri figli e le nostre figlie al più assoluto rispetto di ogni persona**, al di là di qualsiasi condizione, in piena adesione al principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione, e in spirito di collaborazione con la scuola;

in conformità a quanto stabilito dalla Nota Ministeriale n. 1972 del 15.09.2015, *"tra i diritti e i doveri e le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né 'ideologie gender' né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo"*;

In conformità a quanto stabilito dalla Nota Ministeriale n. 19534 del 20-11-2018:

- che "ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari

³⁰ art. 26, comma 3, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo; art. 2 della Convenzione Europea sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; art. 14, comma 1 e 2 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza; art. 29, 30, 33 e 34 della Costituzione Italiana; art. 316 e 147 del Codice Civile; DPR 275 - 1999 art 4,8,9; DPR 59 - 2004; DPR 89 - 2009; Legge 107 del 13 Luglio 2015 comma 14, n. 5
Linee Guida di Attuazione del Comma 16 L.107/2015 (riga 9 pag.17); art.1-2 del D. Lgs. 297/1994; art. 1, co. 2 del Regolamento dell'Autonomia Scolastica

³¹ Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" trasmesse con la nota ministeriale n. 3214 del 22/11/2012; DPCR 21 novembre 2007, n. 235 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria. (GU Serie Generale n.293 del 18-12-2007) <https://www.miur.gov.it/patto-educativo-corresponsabilita>.

rapporti con tutti i portatori di interesse [genitori anzitutto] , prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti";

- che "tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni";
- in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento.
- che ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività";
- che "la partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni.
- In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza. Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva".

Con la presente chiede:

- che siano "portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie e degli studenti se maggiorenni tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno; in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento"
- Nello specifico i progetti e le attività educativo- didattiche relativi a : pari opportunità; bullismo e cyberbullismo; - educazione all'affettività e sessuale; dispersione scolastica; educazione civica, alla legalità, alla salute; superamento di discriminazioni e violenze relativi al genere e all'orientamento sessuale ...
- e ogni altra iniziativa della Scuola che coinvolga temi sensibili - che abbiano cioè a che fare con l'etica, l'educazione affettiva e sentimentale, l'educazione religiosa o in generale siano in funzione dell'attuazione del comma 16 (art.1) della Legge 107.
- 2) Che sia richiesto esplicito consenso informato e sottoscritto dal genitore alla partecipazione o non partecipazione del proprio figlio all'attività.
- 3) Che qualora l'attività si svolga in orario normale di lezione, venga offerta al figlio la possibilità di essere esonerato dalla frequenza.

Tanto al fine di poter esercitare, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il proprio diritto - dovere di partecipazione alla vita scolastica.

Ringraziando, sicuro di un favorevole accoglimento della presente istanza, resta a di-



sposizione per una sempre maggiore collaborazione e alleanza tra l'istituto familiare e quello scolastico e porge cordiali saluti

Data _____

Firma _____



7.6 F.A.Q. alla Nota Ministeriale 19534

Di seguito rispondiamo ad alcune domande inerenti alla Nota MIUR sul consenso informato.

Perché questa Nota del Miur è un passo importantissimo per la nostra battaglia?

Perché viene a rompere le uova nel paniere a tutti coloro che vorrebbero indottrinare i nostri figli indisturbati!

Proprio per questo la sua uscita ha sollevato interpretazioni e critiche *fantasiose*. Abbiamo ritenuto opportuno raccogliere queste interpretazioni e critiche e rispondere a quelle più frequenti, per aiutare i genitori a districarsi nel burocratese che a volte confonde!

La nota ministeriale numero 19534 del 20 novembre (che trovate qui completa) chiarisce definitivamente che tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio sono facoltative e prevedono la richiesta di consenso informato alle famiglie degli studenti, che sia dettagliato e immediato.

"La partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni. In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza. Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva."

Cosa si intende per curriculum obbligatorio?

Il termine "curriculum obbligatorio" si riferisce alle materie scolastiche con specifica cattedra, voti, esami.

L'orario scolastico annuale, infatti, (cioè le 5/6 ore che i nostri figli passano a scuola) è così composto = "curriculum obbligatorio" (80%) + attività integrative (20%).

Non rientrano quindi nel curriculum obbligatorio tutte quelle attività definite dalla scuola autonomamente, a partire dagli ampliamenti dell'offerta formativa fino alle attività integrative (quelle a cui si riferisce il comma 16 della Buona Scuola per capirci!). Le attività deliberate in autonomia dalla scuola, infatti, devono essere approvate con il consenso di tutte le componenti, attraverso l'approvazione del PTOF e prevedere opzioni di scelta, così come ribadisce anche questa nota.



Noi genitori possiamo intervenire su questa quota del 20 % di attività integrative e ampliamento offerta formativa?

Sì, decisamente sì. Lo ribadisce anche la stessa nota:

"Ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse e, prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti."

Una volta iscritto mio figlio, il PTOF si dà per accettato totalmente e indiscussamente?

Non basta aver sottoscritto il PTOF per dare per conosciute e approvate tutte le attività, soprattutto perché di norma, al momento dell'iscrizione le attività sono indicate in forma generale e mai puntuale. E' necessario che man mano che la scuola riempie con progetti precisi le caselle indicate da generici "Educazione alla cittadinanza", questi siano immediatamente portati a conoscenza delle famiglie, perché possano esprimere il loro consenso informato, cioè possano esprimere dissenso e sollevare il proprio figlio dal parteciparvi. *"Inoltre, sarebbe opportuno che la predisposizione del PTOF fosse anticipata il più possibile. Comunque, tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni. Ciò vale, in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento. Come detto, ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività."*

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede i diritti della scuola?

Occorre anzitutto definire chi è la scuola intesa come comunità educante di cui fanno parte anche i genitori alla pari dei docenti.

Contratto sindacale 2018 art 24. 2. "Appartengono alla comunità educante il dirigente scolastico, il personale docente ed educativo, il DSGA e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché le famiglie, gli alunni e gli studenti che partecipano alla comunità nell'ambito degli organi collegiali previsti dal d.lgs. n. 297/1994.

Come possono i genitori ledere i diritti della scuola di cui sono parte indispensabile, esprimendo il loro consenso consapevole e informato? Sembra il contrario: che non possa esserci la scuola-comunità se non vi è la collaborazione e il consenso di una parte essenziale: i genitori. A riprova la Costituzione (art. 34) afferma che "la scuola è aperta a tutti" coloro che vogliono liberamente frequentarla; dice che "l'istruzione è obbligatoria" non la frequenza scolastica, tanto è che ogni famiglia può ricorrere all'"istruzione parentale".

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede l'autonomia scolastica?

"L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema

nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere".(Legge 59 - 1997 art. 21.9). *Se l'autonomia è il risultato dell'incontro di due libertà (dei docenti e dei genitori) significa che i genitori debbano essere d'accordo per poter esercitare delle scelte libere e non costrette. Questo non significa che occorra raggiungere sempre l'unanimità né per i docenti né per i genitori o gli studenti, ma che in caso di dissensi - nessuno abbia il "potere di veto" nei riguardi degli altri, - e che, dall'altra, non si proceda con la prevaricazione, ma si ricerchi le soluzioni che rispettino le minoranze, ed eventuali obiezioni di coscienza della singola famiglia. Infatti "Il Piano triennale dell'offerta formativa comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, ... (comma 14.2 legge 107 del 2015).*

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede la libertà di insegnamento?

DPR 275 - 1999, art 1.2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti". *Se la libertà di insegnamento non è arbitrio ma finalizzata allo sviluppo della persona umana e alla domanda delle famiglie, come può essere lesa dal loro consenso, dalla loro domanda, dalla loro proposta?*

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede la professionalità dei docenti?

Ogni professionalità si confronta e acquisisce il consenso dei destinatari della propria prestazione. Nessuno ingegnere, avvocato o artista pretende di imporre il proprio servizio o i propri prodotti, anzi l'ampiezza del consenso è riprova di maggior professionalità, viceversa ogni imposizione burocratica o monopolio senza libertà di scelta danneggia la qualità delle prestazioni. Il consenso dei genitori e degli allievi sono la riprova migliore della professionalità dei docenti.

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" vanifica le scelte degli organi collegiali?

Le decisioni degli organi collegiali vanno prese in rappresentanza dei docenti, dei genitori degli studenti. Quindi la prima verifica che si impone è in quale misura i rappresentanti nel deliberare si sono fatti carico delle domande e delle attese espresse dai propri elettori. Inoltre le delibere degli organi collegiali non possono mai prevaricare né la libertà di insegnamento dei docenti, né la libertà di scelta delle famiglie né danneggiare il diritto all'apprendimento degli allievi. Non corrisponde al diritto affermare che il PTOF vada accettato nel suo insieme e da tutti docenti, genitori, e studenti, tant'è che lo stesso sindacato nel Contratto sindacale 2018 ribadisce che: "La progettazione educativa e didattica, che è al centro dell'azione della comunità educante, è definita con il piano triennale dell'offerta



formativa, ... nel rispetto della libertà di insegnamento. (CCNL 2018 art 24,3).
Quanto vale per la libertà di insegnamento non può non valere per la libertà educativa dei genitori (legge 59 - 1997 art 21.9).

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" non conta nei libri di testo?

Il consenso/dissenso dei genitori non può che essere preso in dovuta considerazione dai rappresentanti dei genitori, quando in consiglio di classe o nel Consiglio di Istituto concorrono all'adozione dei testi.

Qualora il Collegio docente e il Consiglio di Istituto, data la maggioranza per legge spetta al personale, adottino testi non condivisi dai genitori, questi non possono essere costretti ad acquistarli, dato che sono "i titolari dell'istruzione dei propri figli" (articolo 30 della Costituzione).

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" non conta nei riguardi di quanto insegna il singolo docenti nell'orario normale di lezione?

Di fronte a insegnamenti, non condivisi dai genitori, questi in veste di "titolari dell'istruzione dei propri figli" (articolo 30 della Costituzione) possono intervenire:

- ▶ nei colloqui e negli incontri assembleari con i docenti coinvolti,
- ▶ attraverso gli organi collegiali e le proprie associazioni genitori,
- ▶ con segnalazioni e reclami alle autorità, chiedendo conferma della legittimità di tali insegnamenti non previsti dalle Indicazioni Nazionali.

7.7 PEC - Punti aggiuntivi

Vista la possibilità della presenza nelle scuole, di alcune proposte legate all'educazione di genere, non sempre condivisa da genitori e famiglie si rende necessaria la revisione del Patto di Corresponsabilità Educativa affinché tale azione contribuisca ad una più proficua collaborazione tra tutte le componenti la comunità scolastica. Vista la circolare ministeriale n. 4321 del 6/7/2015, nonché il punto 14, n. 5 della legge 107 del 13/7/2015 (la "Buona Scuola") i genitori e gli studenti adulti propongono l'inserimento dei seguenti punti:

Nell'articolo relativo agli impegni del Dirigente:

- prendere iniziative efficaci nel far conoscere l'Offerta Formativa della scuola ed il Regolamento di Istituto;
- richiedere alle famiglie il Consenso Informato Preventivo in riferimento alle attività integrative ed extracurricolari riguardanti progetti relativi al bullismo, educazione all'affettività, superamento di discriminazioni relativi al genere e all'orientamento sessuale, pari opportunità, dispersione scolastica, educazione alla cittadinanza e alla legalità e ogni altra iniziativa che coinvolga, più strettamente l'ambito valoriale

e dell'educazione sessuale;

- esonerare gli studenti dal frequentare le suddette attività nel caso in cui siano giudicate dai genitori e dagli studenti adulti opposte o non compatibili con la loro visione valoriale e religiosa;
- fornire agli studenti valida attività alternativa nel caso dette attività siano realizzate in orario curriculare.

Nell'articolo relativo agli impegni dei genitori:

- conoscere la proposta formativa della scuola e partecipare al progetto educativo contribuendo al suo arricchimento ed alla sua realizzazione anche sul piano operativo;
- informarsi puntualmente delle attività extracurricolari per collaborare nella loro definizione che sia condivisa e partecipata;
- chiedere l'esonero dalla frequenza di attività extracurricolari non rispondenti ai valori educativi della famiglia;
- presentare proposte di educazione all'affettività, di cui la scuola dovrà tenere conto nel programmare le attività attraverso i Consigli di Classe, i comitati e le associazioni dei genitori.

Nell'articolo relativo agli impegni dei docenti:

- creare un clima di collaborazione con la famiglia in fase di progettazione didattica, di realizzazione delle attività e di verifica e valutazione delle stesse.



PER APPROFONDIRE

- Atzori C., *Gendercrazia, nuova utopia. Uomo e donna al bivio tra relazione o disintegrazione*, SugarCo, 2015
- Brizendine L., *Il cervello delle donne*, Rizzoli, Milano, 2009
- Brizendine L., *Il cervello dei maschi*, Rizzoli, Milano, 2010
- Cantelmi T., *Nati per essere liberi*, Edizioni Paoline, 2015
- Cantelmi T., Scicchitano M., *Educare al femminile e al maschile*, Edizioni Paoline, 2013
- Carbone G.M., *Gender. L'anello mancante?*, ESD, Bologna, 2015
- Colapinto J., *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza*, Ed. San Paolo, 2014
- Galeotti G.- *Gender. Genere - ViverIn* ed.
- Gandolfini M., *Mamma e papà servono ancora?*, Edizioni Cantagalli, Siena, 2014
- Guzzo G., *Cavaliere e principessa*, Edizioni Cantagalli, Siena, 2017
- James S. - *Ideologia del gender* - Alfa e Omega ed.
- Kuby G.- *La rivoluzione sessuale Globale. Distruzione della libertà nel nome della libertà* - Sugargo edizioni
- Marchesini, R, *Quelli che l'ideologia gender non esiste*, La Nuova Bussola Quotidiana, 30/03/2015
- Poleggi F.M., *Per amore dei nostri figli*, Sugargo Edizioni 2024
- Puccetti R., *LegGender Metropolitane*, ESD, Bologna, 2016
- O'Leary D. *Maschi o femmine? La guerra del genere* - Rubbettino
- O'Leary D. *La guerra del gender* - Rubbettino
- Pace A. Di Pietro C. *Gender. Ascesa e dittatura della teoria che "non esiste"*
- Pillon S. *Manuale di resistenza al pensiero unico. Dal gender al transumanesimo*
- Giubilei Regnani
- Rhoads, *Uguale mai*, Lindau, Torino, 2004
- Sax L., *Why gender matters*, Three Rivers Press, NY 2005
- Vitale A., *Gender questo sconosciuto*, Fede & Cultura, Verona, 2016

NORMATIVA

Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere

Articolo 5 del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge n. 119/2013; adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015

http://www.pariopportunita.gov.it/images/piano_contro_violenzasessualeedigendere_2015.pdf

<http://www.partecipa.gov.it/media/1027/descrizione-del-piano-d-azione-straordinario-contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere.pdf>

Legge 107 "Buona Scuola" 15 luglio 2015

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

Nota agli UU_SS_RR per POF del 06 luglio 2015

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2fec6734-eff2-413b-aeaf-98b0aa349c1d/Nota_agli_UU_SS_RR_per_POF.pdf

Avviso pubblico MIUR-DPO per la settimana contro la violenza e la discriminazione 03 dicembre 2014

<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/bandi-e-avvisi/47-avvisi/2564-avviso-pubblico-miur-dpo>

http://www.pariopportunita.gov.it/images/nota_avviso_6992_01-12-20141.pdf

http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/IL_Dipartimento/UNAR/AVVISO_PUBBLICO_MIUR_DPO_2014.pdf

Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere" giugno 2013

<http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf>

"Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca"

Decreto legge 12 settembre 2013 n.104

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/11/11/13A09118/sg>



“Standard per l'Educazione Sessuale in Europa”, Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA 2010

<http://www.provitaefamigli.it/wp-content/uploads/2015/11/OMS-Standard-per-l%E2%80%99Educazione-Sessuale-in-Europa-.pdf>

“Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”

Legge 10 marzo 2000, n. 62 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000
<http://www.camera.it/parlam/leggi/00062l.htm>

Circolare, attuazione dl 93/2013: la Settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione 04 dicembre 2013

http://www.istruzione.it/allegati/prot26_13.pdf

Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province D.L. n. 93/2013 convertito dalla L. n. 119/2013 14 agosto 2013

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/08/16/13G00141/sg>

“Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione” Legge 10 marzo 2000, n. 62

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000
<http://www.camera.it/parlam/leggi/00062l.htm>

Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti

Decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998
<http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/dimensionamento.htm>

Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado

Decreto Legislativo 297/1994
http://archivio.pubblica.istruzione.it/comitato_musica_new/normativa/allegati/dlgs160494.pdf

La funzione del Fonags è stabilita dal decreto ministeriale 14 del 18 febbraio 2002 a cui segue regolamento.

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/50012/Regolamento+del+Fonags.pdf/6bffe6ff-18f7-49f4-a7a8-ddcc734c1ed9?version=1.0&t=1476198679947>





PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA



www.provitaefamiglia.it
info@provitaefamiglia.it